

GLOSSARIO

Il patrimonio lessicale del *Breve Portus Kallaretani* e degli altri ordinamenti pisani trecenteschi pensati per il Porto di Cagliari raccolti nel ms. Roncioni 322 è una testimonianza preziosa per ricostruire il vocabolario della marineria e del commercio, tanto che non è raro rinvenirvi degli *hapax* o delle prime attestazioni.

Il presente glossario è selettivo e raccoglie, in ordine alfabetico, i lemmi considerati più significativi. Seguono poi gli indici onomastico e toponomastico, che registrano integralmente i nomi di persona e i nomi di luogo menzionati nel manoscritto.

Lo spoglio ha tenuto conto di tutte le varianti grafiche, che sono state raccolte in ordine alfabetico, evidenziate in grassetto e ricondotte al lemma principale. La scelta del lemma da considerarsi principale è caduta, in genere, sulla variante che presenta il più alto numero di occorrenze. Il significato del lemma è posto tra virgolette semplici ‘ ’.

Per quanto riguarda la flessione nominale, le forme flesse sono state raccolte sotto il maschile singolare, laddove questo sia nel testo; nel caso in cui la forma al maschile singolare non sia presente, questa viene ricostruita e inserita tra parentesi quadre. Seguono poi la forma del maschile plurale, del femminile singolare e del femminile plurale.

Per quanto riguarda la flessione verbale, le forme flesse sono state raccolte sotto l'infinito, laddove presente; l'infinito è stato invece ricostruito e inserito tra parentesi quadre nei casi in cui non vi sia alcuna occorrenza nel testo. Seguono poi, nell'ordine, i seguenti modi e tempi: indicativo (presente, perfetto e futuro); congiuntivo (presente e imperfetto); participio; gerundio. Non sono stati raccolti sotto l'infinito i casi in cui è parso prevalente, nell'uso del participio, un valore attributivo.

L'esemplificazione delle occorrenze delle voci del glossario è posta tra caporali « ». I rimandi testuali nel glossario si riferiscono al numero della carta e del rigo di occorrenza: si è operata questa scelta perché consente di trattare uniformemente l'intero

manoscritto, nel quale soltanto le disposizioni contenute fino alla c. 28v sono suddivise in capitoli numerati.

Solo dove ritenuto rilevante, sono inseriti in maniera esplicita i riferimenti bibliografici ai dizionari etimologici e storici o agli studi linguistici da cui sono tratte le note di approfondimento al lemma; negli altri casi sono dati tacitamente per acquisiti e riportati nella bibliografia finale.

A

- accattare**, vb., inf. 30v.25; fut. 4^a **acatre** 14r.17; cong. imperf. 6^a **acatasseno** 23v.11 (**accatesseno** 23v.12). 1. 'Prendere': «Nulla nave u legno acatre im Pisa» 14r.17; 1.1. *accattare in prestansa*, 'prendere in prestito': «del centen(aio) di livre che s'acatasseno im p(re)sta(n)sa» 23v.11; 1.2. *accattare alle loro spese*, 'prendere a proprie spese': «lli ditti padroni [...] debbiano accattare alle loro spese tante saccha quante loro bisongnano» 30v.24-26.
- accimare**, vb., inf. 30v.12; cong. imperf. 3^a **accimasse** 30v.18, 30v.22. 'Eseguire l'accimatura su un tessuto' (vd. *accimatura*): «E se ll'accimasse due volte in fine in denari sex p(er) ca(n)na(m)» 30v.18.
- accimatore**, s.m., sing. 30v.10; pl. **accimatori** 30v.9. 'Colui che esegue la cimatura, cimatore di panni' (TLIO, s.v., attestato esclusivamente in testi pisani): «Sopra-l facto delli accimatori di Castello di Castro, che ciascheduno accimatore dia dinansi a noi, in della nostra corte, buoni et idonei pagatori» 30v.9-11.
- accimatura**, s.f., s. 30v.16, 30v.21. 'Operazione propria del mondo della tessitura che consiste nel tagliare la peluria che sporge dalla superficie di un tessuto, in modo da conferirgli un aspetto omogeneo e un'altezza uniforme' (unica attestazione del Corpus TLIO): «p(er) accimatura di ciascheduna canna, denari quatro d'aguilini» 30v.16-17.
- acculto**, agg., m.s. 29v.33. 'Occulto, segreto', in opposizione all'agg. *pubblico*: «overo usurieri piu(m)bico u acculto» 29v.32-33.
- acrescimento**, s.m., sing. 17r.9, 17r.16-17. 'Vantaggio, crescita, miglioramento': «questo mio officio del sensalatico, [...] tracterò e porrò a onore e a utilità e acrescimento del populo di Pisa» 17r.7-10.
- [**affectato**], agg., f. sing. **affectata** 10v.26. Detto di *robba* ('indumenti e tessuti'), 'confezionata a strisce colorate' (TLIO, s.v. *affettato* [2]): «si veramente che non s'intenda robba rinvergata, affectata u d'intagli» 10v.25-26.

- [**agnellina**], s.f., pl. **agneline** 22v.13, 22v.15, 22v.21. 'Pelliccia di agnello': «E del centena[i]o d'agneline sardesche, [per] p(ar)te d(ena)r(i) I» 22v.13.
- aguilecta**, s.f., sing. 24r.7. 'Ossido di piombo, o litargirio, che si forma nell'operazione della separazione dell'argento dal piombo, ossia nella coppellazione' (Artizzu 1979, p. 83; la forma *aguilecta* – da confrontare con *ghiletta*, *ghetta*, *aghetta* – è attestata nel Corpus TLIO solo nel *Breve Portus Kallaretani*. Nel *Breve di Villa di Chiesa* figurano *ghiletta*, *ghelletta*, *cheletta*: la voce è da «confrontare con il ted. 'ossido di piombo' ma anche con *ghetta* 'aghetta, litargirio', dal lat. medievale GLETA», Ravani 2011a, p. 321): «E di cant(ari) cento d'aguilecta, p(er) p(ar)te s(oldi) I» 24r.7.
- [**aguilino**], s.m., plur. **aguilini** 7r.23, 7r.26, 7r.27, 7v.2, 7v.4, 7v.11, 10v.21, 11r.3, 11r.4, 11r.19, 12v.14, 12v.15, 13v.2, 16v.2, 22v.8, 30r.13, 30v.16, 30v.17, 30v.20, 31r.16 (**aquilini** 30r.27, 31r.5, 31v.17, 32r.9, 32r.20, 33r.27). 'Aquilino, moneta che reca l'impronta dell'aquila imperiale' (cfr. TLIO, s.v. *aguglino*; Petrucci 2005-2006, p. 223 e ss.): «E a ciascuno delli consiglieri dicti faremo dare ogni anno per amescere di valsuta di soldi vinti d'aguilini» 7r.21-23.
- albitro**, s.m., sing. 17v.15; plur. **arbitri** 17v.15. 'Arbitro, persona incaricata di esprimere un giudizio per dirimere una contesa (giudiziaria)': «e quinde adimandato sarò da' signori consoli u da alcuno di loro, u arbitri, u albitro quinde chiamato» 17v.14-16.
- allogare**, vb., inf. 26v.15; fut. 4^a **alogheremo** 26v.12-13; cong. pres. 3^a **alloghisi** 26v.16. 'Affittare': «Et iuriamo noi co(n)suli che lla piassa delle Ca(r)ra terremo e guarderemo per lo Porto e quella possedremo e alogheremo» 26v.10-13.
- alume**, s.m., sing. 23r.22, 23r.24. 'Allume, minerale, costituito da solfato di alluminio e potassio (noto anche come *allume di rocca*), che presenta vari usi nel commercio, per es. nella concia delle pelli o in tintoria e come sgrassante' (cfr. TLIO, s.v. *allume* 2; Artizzu 1979, p. 83): «E del cent(enaio) dell'alume, p(er) p(ar)te, custoli e succaro d(ena)r(i) IIII» 23r.22.
- amadore**, s.m., sing. 27r.9. 'Sostenitore, fedele' (TLIO, s.v. *ama-*

- tore); nel caso del *Breve Portus Kallaretani* essere *amadore di Pisa* è tra i requisiti per diventare notaio: «E llo dicto notaio sia e esere debbia cittadino uvero borghese in Castello e sia ghibelli(n)o e amadore di Pisa e di parte ghibellina» 27r.8-9.
- [**ammendare**], vb., part. pass. m. sing. **amendato** 28v.1 (vd. anche *emendare*). ‘Emendare, eliminare gli errori da un testo’: «Correcto e amendato in della città di Pisa p(er) ser Ligo di Maseo» 28v.1-2.
- amescere**, s.m., sing. 7r.22-23, 7r.26, 7v.2-3, 7v.4-5, 7v.6-7, 7v.8, 7v.16-17, 7v.19-20, 12r.27, 12v.2; plur. **amesceri** 13r.16. ‘Supplemento alla paga retribuita’ (TLIO, s.v. *amescere*; la voce è attestata esclusivamente in testi di area pisana), ‘regalia, piccoli contributi alimentari’ (Artizzu 1979, p. 83): «Et iuriamo noi co(n)suli che nulla avaria tolleremo overo tollere faremo per li pagamenti dei fei e delli amescere de’ consoli» 12r.24-27.
- [**andattalo**], s.m., plur. **andatali** 24r.14. ‘Dattero, frutto della palma’: «E del cent(enaio) d’andatali, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 24r.14.
- [**anello**], s., f. plur. **anella** 16r.17, 16r.22-23, 16r.24. ‘Contrassegno o sigillo apposto da un’autorità per regolamentare l’uso di un oggetto’ (TLIO, s.v. *anello* [1]), ‘segnali circolari messi ad indicare la linea di galleggiamento del bastimento a pieno carico’ (Artizzu 1979, p. 83): «e in della dicta nave e legno ponere l’anella al sa[l]vamento del carico» 16r.16-18.
- ansengna**, s.f., sing. 30r.21, 30r.30 (**anseгна** 30r.18). **1.** ‘Insegna, vessillo, stendardo’: «E quando viene a bandire abbia l’anseгна del Co(mun)e di Pisa» 30r.18; **1.1.** nella locuz. *levare insegna*, ‘innalzare un’insegna o un vessillo (in questo caso su una nave)’: «tucti li lengni del Po(r)to debbiano levare anseгна» 30r.29-30.
- [**ansiano**], s.m., plur. **ansiani** 32r.19. ‘Anziano, alto magistrato del Comune’: «E noi Castellani e Ansiani del dicto Comune siamo tenuti, p(er) legame di saramento» 32r.19-20.
- ante[ce]ssore**, s.m. sing. 13r.25; plur. **antecessori** 2v.3, 2v.5, 7r.8, 9r.7, 14v.11, 14v.14, 14v.27, 15r.2, 15r.19, 15v.10. ‘Pre-

- decessore, chi ha ricoperto una carica o un ruolo particolare prima di altri': «E delli quali .xii. consiglieri li quatro siano di quelli che non fu(n)no consiglieri in nel te(m)po delli nostri antecessori» 7r.6-8.
- [**apparechiato**], agg., f. sing. **aparechiata** 16r.13. 'Fornito, rifornito, equipaggiato': «sse la dicta nave o legno no(n) fosse bene concia e aparechiata di buoni co(r)redi» 16r.12-14.
- appellare**, vb., inf. 6v.12. 'Appellare, contestare una sentenza': «appellare non si posa fine in livre dugento di pisani» 6v.12-13.
- appo**, prep., 9r.8, 11r.25, 12v.24, 24v.13, 24v.22. 'Presso': «e quelle faremo stare appo lo dicto camerlingo» 9r.8-9.
- [**arabico**], agg., f. sing. **arabica** 24r.10. Nella locuz. *goma arabica*, 'resina ricavata da alcune specie di acacia' (Zarra 2018, p. 522; cfr. LEI III, pp. 674-676): «E del cent(enaio) di goma arabica, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 24r.10.
- arbagio**, s.m., sing. 23r.8. 'Albagio, panno grossolano di lana non tinto (oggi *orbace*), talvolta impermeabilizzato' (TLIO, s.v. *albagio* [1]): «E della pessa del'arbagio e tacoli(n)o, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 23r.8.
- arbitri**. V. *albitro*.
- ariento**, s.m., sing. 22v.27, 23v.19, 33v.2, 33v.3. 1. Nell'accezione comune 'argento': «debbiano pesare lo çaffarano e l'ariento ongni due mesi» 33v.1-2. 2. Nella locuz. *ariento vivo*, 'argento vivo, mercurio' (cfr. TLIO, s.v. *argento*): «E del cent(enaio) del'arie(n)to vivo, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II».
- [**armadura**], s.f., plur. **armadure** 26v.26. 'Armatura, equipaggiamento di armi, armamenti' (cfr. TLIO, s.v. *armatura*): «sì che al postucto una bottega abbia lo Porto, p(er) tenervi ragione e armadure» 26v.24-26.
- [**arma**], s.f., sing. **arme** 25v.27, 26r.1. 'Arma', anche nella locuz. *mostra d'arme* 'parata, rassegna militare': «comandremo p(er) sarame(n)to che qua[n]do mostra d'arme da cavallo o da ppiedi si fa in Castello, che no(n) debbiano alcuna loro arme o d'alcuna p(er)sona prestare» 25v.27-26r.2.
- [**artefice**], s.m., plur. **artefici** 12v.27. 'Artefice, iscritto a una delle Arti': «faremo fare e tenere in della festa di Sa(n)ta Maria

- Anunziata [...] luminara di tucti gli omini iurati del Porto soprascripto di Kallari, sì degli artefici come de' mercata(n)ti» 12v.23-27.
- assetramento**, s.m., sing. 5r.12. 'Accordo': «non saremo in consiglio né in facto né in consentimento uvero assetramento» 5r.11-12.
- avaria**, s.f., sing. 2r.22, 12r.24, 12r.25. 'Imposta, spesa aggiuntiva e straordinaria per tasse marittime' (TLIO, s.v. *avaria*): «iuriamo noi co(n)suli che nulla avaria tolleremo overo tollere faremo per li pagamenti dei fei e delli amescere de' consoli» 12r.25-27.
- avvocato**, s.m., sing. 27r.24, 27r.26. 1. Nell'accez. comune di 'avvocato': «E qualunqua persona dimandrà che voglia savio u avvocato, che quello li sia dato» 27r.25-26; 1.1. nella locuz. *avvocato del Porto*, che indica una figura prevista per il porto di Castello di Castro, tenuta a prestare la propria consulenza nelle materie non disciplinate dal *Breve Portus Kallaretani* o dal *Breve del Mare di Pisa*; secondo Artizzu (1979, p. 35) non è da escludersi che possa identificarsi con il notaio del Porto: «e sse piace loro, quello del'avvocato del Po(r)to» 27r.24-25.

B

- ba[m]bacia**, s.f., sing. 24r.9. 'Bambagia, cotone in fiocchi, scarto della lavorazione del cotone', qui nella locuz. *carte di bambacia*, 'materiale scrittorio fatto di bambagia': «Della cascia delle carte di ba[m]bacia p(er) p(ar)te: d(ena)r(i) VI» 24r.9.
- baldinella**, s.f., sing. 23v.3. 'Bandinella, specie di tela usata per copertura, imballaggio o rivestimento' (TLIO, s.v. *bandinella*; Artizzu 1979, p. 83: «tessuto di tela lungo e stretto, usato anche come asciugamani»): «E del cent(enaio) di braccia di baldinella, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 23v.3.
- balestro**, s. m., sing. 27v.7. 'Balestra, arma da lancio formata da un arco che viene attaccato ad un fusto e che è destinata al lancio di proiettili (frecce, quadrelli ecc.): «Et ciascuno

- mercantante stante in Castello di Castro debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte» 27v.5-7.
- balla**, s.f., sing. 23r.27. 'Quantità di mercanzia legata o involta insieme in modo da poter essere trasportata e venduta' (Artizzu 1979, p. 81: «Balla, anche fardo = 40 pezze»): «E della balla de' baracani p(er) p(ar)te d(ena)r(i) VI» 23r.27.
- bancho**, s.m., sing. 33v.5; plur. **banchi** 9v.7, 16v.17, 33v.1, 33v.3. 'Banco, bottega, esercizio commerciale': «E che lli banchi che àno bilancie, ciascheduno di loro, debbiano pesare lo çaffarano (e) l'ariento ongni due mesi» 33v.1-2.
- [**baracano**], s.m., plur. **baraccani** 11r.9, 24r.27 (**baracani** 23r.27, 23v.2; **barachani** 23v.1). 'Panno di lana di cammello' (TLIO, s.v. *barracano*; Artizzu 1979, p. 83): «li quali debbiano essere sopra vedere e difinire le magagne delli pa(n)ni lani e di lino e de' baraccani» 11r.7-9.
- baracto**, s.m., sing. 24r.22. 'Baratto, scambio diretto di beni che avviene in assenza di moneta': «E di catuno baracto che si farà di catune cose u qualunque merce abbia di quella cosa c'a (m)me più piacerà» 24r.22-24.
- [**barbaresco**], agg., m. plur. **barbareschi** 22v.12. 'Barbaresco, che proviene dalla Barberìa (Nord Africa)' (cfr. TLIO s.v. *barbaresco*): «Di ciascuno cantaro di lana e di boldroni barbareschi, p(er) parte d(ena)r(i) II» 22v.11-12.
- barca**, s.f., sing. 24r.4, 24r.6. 'Barca, di ridotte dimensioni' («usata in particolare per scaricare le navi nel porto», cfr. Tolaini 1999, p. 33): «E di barca cov(er)ta, p(er) p(ar)te s(oldi) v» 24r.6.
- beccume**, s.m., sing. 22v.18. 'Beccuna, pelle di becco (caprone) conciato' (la parola *beccume* parrebbe derivare, per scambio di suffissi, da *beccuna*, ma non si esclude che possa rappresentare una voce fantasma, cfr. TLIO, s.v. *beccume*): «E del cent(enaio) di cerbune e beccume, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) III» 22v.18.
- beneficiato**, s.m., sing. 7r.5-6. 'Beneficiato, nel senso specifico di persona che ricopre una carica ecclesiastica e che, per questo, riceve una rendita' (cfr. TLIO, s.v. *beneficiato*): «delli

- quali nullo sia fidele, né vassallo d'alcuno signore u do(n)na di Sardigna, u iurato, u per te(m)po beneficiato» 7r.4-6.
- biada**, s.f., sing. 28r.4, 28r.13. 'Biada, cereali': «debbiano fare inquisizione contra colui a cui fusse trovato alcu(n)a biada magagnata» 28r.2-4.
- [**bisante**], s.m., plur. **bisanti** 23r.15 (**bizanti** 23r.17). 'Moneta d'oro di origine bizantina' (cfr. TLIO, s.v. *bisante* 1; Castellani 2000, pp. 198-199; cfr. Artizzu 1979, p. 83: «Anche unità di peso per i metalli preziosi»): «E del cent(enaio) del ca(m)bio de' bisanti d'oro, [per] p(ar)te d(ena)r(i) VI» 23r.15.
- [**bisognevile**], agg., m. plur. **bisognevili** 26v.26. 'Necessario, utile': «una bottega abbia lo Porto, p(er) tenervi ragione e armadure, altre cose bisognuevili» 26v.25-26.
- bocte**, s.f., sing. 23v.21. 'Botte', con riferimento alla 'quantità di vino contenuta in una botte' e quindi da intendersi come 'misura di capacità' («variabile da luogo a luogo, ma equivalente, in generale, a 2-3 cogna fiorentine», Artizzu 1979, p. 81): «E di catuna bocte di vino, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) III» 23v.21.
- [**boldrone**], s.m., plur. **boldroni** 14r.21, 22v.11. 'Vello di pecora e di montone intonso, quindi completo della lana, prima della tonsura': «Di ciascuno cantaro di lana e di boldroni barbareschi, p(er) parte d(ena)r(i) II» 22v.11-12.
- borgnese**, s.m., sing. 16v.24, 18r.3, 18r.6, 21r.10, 22r.14, 26r.20, 27r.8; plur. **borgnesi** 17r.17, 26r.6. 'Abitante di una città o di un borgo, persona che gode dei diritti di cittadinanza di un dato luogo' (TLIO, s.v. *borgnese*); nel caso specifico di Castello di Castro, i *burgenses* sono «i residenti stabili a Castel di Castro, da distinguere da *cives* pisani che vi vivevano per tempi limitati ai loro affari e professioni» (Petrucci 2015, p. 207); «erano sottoposti non più alla giurisdizione delle città o località da cui provenivano, ma a quella del Comune isolano, ai suoi ufficiali e ai suoi statuti e brevi» (Petrucci 2019, p. 242): «E sse alcuno, così cittadino come borgnese, contendesse, li co(n)suli e lo loro co(n)siglio siano tenuti d'acugarli» 16v.23-25.

- [**bottegaio**], s.m., plur. **bottegari** 33r.18. 'Commerciante al minuto': «lli mercatanti e lli bottegari di questa t(er)ra riceveno grande inganno dello çaffarano che ci si recha di Catalogna» 33r.18-19.
- [**braccio**], s., f. plur. **braccia** 23v.1, 23v.3. 'Unità di misura di lunghezza, *grosso modo* corrispondente a un braccio umano' (Artizzu 1979, p. 81: «equivalente a $\frac{1}{4}$ della canna»): «E del cent(enaio) di braccia di pa(n)no lino e barachani po(n)t(r)e(m)olesi e d'altri baracani che si misurano, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.1-2.

C

- cacio**, s.m., sing. 23r.3. 'Formaggio': «E del pondo del cacio, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) IIII» 23r.3.
- çaffarano**, s.m., sing. 31r.12, 32v.11, 33r.19, 33r.21, 33r.26, 33v.2, 33v.3, 33v.9, 33v.10, 33v.11 (**safarano** 23v.4). 'Zafferano': «Ancho è ordinato che si chiamino ongn'anno due buoni ho(min)i sopra vedere lo çaffarano» 31r.11-12.
- cagione**, s.f., sing. 7r.11, 12r.8-9, 13r.11, 15r.21, 19v.6, 25r.9, 31v.13 (**cascione** 6r.21, 17v.13; **casgione** 7v.25, 15r.11, 24v.9, 25r.10). 'Causa, motivo': «E quello pegno non rendremo né rendere faremo, se no· rimarà per cascione di povertà» 6r.20-21.
- calcare**, vb., inf. 23v.15. 'Calcare', nella locuz. *stoppa da calcare*, 'stoppa compressa catramata tra le tavole degli scafi per impermeabilizzarli' (TLIO, s.v. *calcare*, 2.2): «E del cent(enaio) di stoppa da calcare, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.15.
- [**calsaiuolo**], s.m., plur. **calsaiuoli** 10v.26-27. 'Chi fabbrica o vende calze (calzoni)': «li calsaiuoli no(n) debbiano togliere del paio delle calse» 10v.26-27.
- [**calza**], s.f., sing. **calçe** 10v.8 (**calse** 10v.27). 'Indumento che avvolge, riveste il piede e la gamba in parte o completamente a mo' di calzoni' (TLIO, s.v.): «faremo iurare tucti custori e tagliatori di pani e di calçe di fare l'arte loro bene e lealmente» 10v.7-9.

- cambio**, s.m., sing. 23r.15, 23r.17. ‘Conversione da una moneta a un’altra’: «E del cent(enaio) del ca(m)bio de’ bisanti d’oro, [per] p(ar)te d(ena)r(i) VI» 23r.15.
- camerlingo**, s.m., sing. 6r.12, 7r.20, 7v.20, 7v.22, 9r.9, 9v.25-26, 10r.1, 11r.18, 11r.24, 11r.25, 11r.26, 13r.7, 13r.25, 13v.1, 14r.8, 14r.26, 15r.3-4, 15r.14, 26r.26 (**camarlingo** 2r.25, 7v.12, 9r.5, 9r.11, 9r.14, 10v.14-15, 12v.15, 13r.14, 13r.20, 15v.12, 25v.14, 26v.16; **camarlingho** 4v.10, 7v.5); plur. **camarlinghi** 13r.9. ‘Camerlengo, amministratore, tesoriere’ («A Castello di Castro erano compresenti tre amministrazioni fiscali con a capo distinti camerlenghi: quelli nominati a Pisa che sovrintendevano alle entrate doganali, delle saline e delle condanne; quelli dei consoli del porto che ricevevano le multe stabilite dai due ufficiali, e i camerlenghi del Comune di Castello di Castro, per la fiscalità municipale», Petrucci 2019, p. 264; per un approfondimento sui camerlenghi del Porto di Castello di Castro, cfr. Artizzu 1979, pp. 33-34): «E che lo nosso pesatore da Bagniaia sia tenuto e debbia dare ogni anno, per la festa di Santa Maria Anunziata di marso, livre diece d’aguilini allo camarlingo del Porto per lo dicto Porto» 7v.9-12.
- camerlingatico**, s.m., sing. 13r.12, 13r.21, 13v.5-6. ‘Carica di camerlengo (e durata dell’ufficio)’: «Lo quale camarlingo in dello officio del camerlingatico debbia obedire alli co(n)suli» 13r.20-22.
- canapa**, s.f., sing. 22v.26. ‘Canapa, fibra tessile ricavata dalla canapa’: «E del cent(enaio) della canapa, filata o (n)no, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 22v.26.
- canella**, s.f., sing. 22v.23. ‘Corteccia usata come spezia in cucina’: «E del cent(enaio) della canella, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) III» 22v.23.
- canna**, s.f., sing. 8r.16, 9r.15, 9v.1-2, 9v.11, 30v.17, 30v.19, 30v.20, 30v.21, 30v.23, 32r.6, 32r.7; plur. **canne** 2r.10, 2r.11, 9r.3, 9r.6, 9r.18, 9r.22, 9r.24, 9r.26, 9v.4-5, 9v.9, 9v.10, 16v.11, 32r.13. **1**. ‘Asta per misurare i panni’: «E se alcuno di loro troverò h(ave)re overo tenere, falsa canna, overo misura, overo pesa» 32r.5-6; **1.1**. nella locuz. *canne guerate* ‘can-

- ne rinforzate con ghiere' (cfr. TLIO, s.v. *ghierato*), 'detto di canne marcate per garanzia' (Artizzu 1979, p. 83): «che ciascuno di loro cogliano u facciano coglere le loro canne, guerate bene e lleale me(n)te» 9r.23-24. 2. 'Unità di misura della lunghezza impiegata per i tessuti', 'si suddivideva in 4 braccia ed in 10 palmi' (Artizzu 1979, p. 81; cfr. Bocchi 2006, p. 202): «E p(er) ciascuna canna di panno francesco e d'altri panni che valgano da soldi quaranta d'aguilini» 30v.19-20.
- canone**, s.m., sing. 23r.13. 'Pezzo di canna su cui si avvolge il filo per tessere, rocchetto' (TLIO, s.v. *cannone* 1; cfr. Artizzu 1979, p. 83): «E del canone dell'oro filato, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) IIII» 23r.13.
- cantaro**, s.m. sing. 22v.11, 23v.26 (**cantare** 15v.25); plur. **cantari** 14r.23, 15v.19 (2 volte), 24r.7 (**cantara** 14r.18-19, 14r.20). 'Unità di misura di peso (pari in genere a cento rotoli) in uso sia in Europa che in Oriente (con valori diversi, identificati mediante la specificazione del toponimo o in altro modo)' (TLIO, s.v. *cantaro* [2]); per quanto riguarda Pisa, cfr. Artizzu 1979, p. 80: '20 cantari = 1 pondo = Kg. 1018,626' (cfr. anche Edler 1934, pp. 59-60, e Bocchi 2006, p. 203: «un cantare equivaleva a 100 rotoli a Tunisi e a 158 a Pisa»): «quelle mercatantie che sono usate di pesare a cantari si debbiano pesare a cantari del Comune di Castello di Castro» 15v.18-20.
- cantone**, s.m., sing. 30r.15. 'Angolo di strada'; nel nostro testo è menzionato il *cantone di ser Batto*, che fungeva da riferimento nella topografia urbana: «Allo cantone di s(er) Batto» 30r.15.
- caparra**, s.f., sing. 20v.13-14, 20v.15-16, 20v.18, 20v.19, 21r.11. 'In una compravendita, denaro versato (o bene ceduto) dal compratore come garanzia dell'impegno all'acquisto e come anticipo dell'importo pattuito, con valore vincolante per entrambe le parti' (TLIO, s.v. *caparra*): «se in prima la prima caparra o denaio di Dio serà renduta a colui che lla caparra o la paraula a me diede» 20v.18-20.
- capitano**, s.m., sing. 14v.6. Nella locuz. *capitano del porto*, 'rappresentante del porto': «capitano d'alcuno porto di Sardi-gna» 14v.6.

- [**carcassone**], s.m., plur. **carcasoni** 30v.15. Nella locuz. *panni carcassoni* ‘tessuti provenienti dalla città di Carcassonne’ (prima attestazione nel Corpus TLIO): «e intendanosi tra panni nostrati: panni pisaneschi, fiorentini, mo(n)tulino, p(er)pignani, carcasoni» 30v.13-15.
- carne**, s.f., sing. 23v.22. Nella locuz. *carne salata* ‘carne conservata sotto sale’: «E del cent(enaio) del[la] carne salata, p(er)p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.22.
- [**carpita**], s.f., plur. **carpите** 24v.4. ‘Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l’inverno o tappeti, l’abito, la coperta di carpita’ (TLIO, s.v. *carpita*): «Di catuno farsecto, cop(er)toio, ca(r)pite, tappeti» 24v.4.
- carta**, s.f., sing. 9r.14, 9r.14-15; plur. **carte** 6r.5, 24r.9. 1. ‘Documenti’: «che non producesse le carte u prove per le quali adimandasse la dilatione» 6r.5-6. 2. Nella locuz. *carte di bambacia*, ‘materiale scrittorio fatto di bambagia’: «Della cascia delle carte di ba[m]bacia p(er)p(ar)te: d(ena)r(i) VI» 24r.9.
- [**cassare**], vb., fut. 1^a **casserò** 19v.26; part. pass. m. sing. **casato** 19r.14. 1. ‘Sciogliere un’assemblea’, detto di *setta*, *compagnia* o *cospirazione*: «quella casserò e quella non terrò né traçterò in nullo modo alcuno te(m)po» 19v.26-20r.1. 2. ‘Rimuovere da un incarico’: «debia ciascuna volta e(sser)e punito e co(n)danato da’ dicti consuli in livre .xx. di d(ena)r(i) pisani, e neentemeno casato dal dicto officio» 19r.12-14.
- cascia**, s.f., sing. 24r.9. ‘Cassa, contenitore di forma quadrata’: «Della cascia delle carte di ba[m]bacia, [per] p(ar)te d(ena)r(i) VI» 24r.9.
- [**castellano**], s.m., plur. **castellani** 2r.21, 6v.9, 12r.7-8, 12r.14, 15r.15, 16v.19-20, 16v.25, 17r.4-5, 19r.24, 19r.18, 26r.14-15, 28r.18-19, 31v.1, 32r.11, 32r.19, 32v.5, 33v.8. ‘Castellano’; nel caso di Castello di Castro si tratta dei principali ufficiali del Comune, erano scelti tra i cittadini pisani, «rappresentavano la sovranità territoriale di Pisa, dirigevano l’amministrazione locale e, insieme al giudice [...], amministravano la giustizia in materia sia civile che penale» (Fadda 2009, p.

92, n. 18): «E lli consoli siano tenuti di fare consiglio d'andare alli castellani a petitione di q(ue)llo che dicesse ricevere iniuria» 12r.13-15.

catrame, s.m., sing. 23v.14. 'Liquido nero e denso, ottenuto dalla distillazione del legno o dei carboni fossili': «E della gio(r)ra del catrame, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.14.

[**cavare**], vb., part. pass. m. sing. **cavato** 6v.4, 8v.7-8, 8v.9. **1.** 'Togliere': «Sì che, questo cavato, s'intenda di questo capitulo che a nessuno de' dicti Sardi u forestieri siamo tenuti di fare razione» 6v.3-5; **1.1.** 'estrarre (a sorte)': «nessuno possa altra mente misurare, se cusì cavato no(n) fusse in presenza delli consuli o d'alcuno» 8v.7-8.

çeçavo, s.m., sing. 22v.22. 'Zenzero, pianta erbacea nota con il nome di Zingiber officinale, originaria dell'Estremo Oriente', 'il rizoma di tale erba è utilizzato per l'alimentazione, come spezia, e in farmacia' (TLIO, s.v. *gèngiovo*), 'spezia diffusissima nel Medio Evo sia fresca (verde), sia candita nello zucchero' (Artizzu 1979, p. 85): «E del cent(enaio) di lacha, pepe, mastica e çeçavo, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) III» 22v.22.

centenaio, s.m., sing. 15v.23, 22v.13, 22v.14, 22v.15, 22v.16, 22v.17, 22v.18, 22v.19, 22v.20, 22v.21, 22v.22, 22v.23, 22v.25, 22v.26, 22v.27, 23r.1, 23r.15, 23r.17, 23r.19, 23r.21, 23r.22, 23r.24, 23r.25, 23r.26, 23v.1, 23v.3, 23v.7, 23v.8, 23v.10, 23v.11, 23v.12, 23v.15, 23v.22, 23v.23, 23v.24, 23v.27, 24r.8, 24r.10, 24r.11, 24r.12, 24r.13, 24r.14, 24r.15, 31r.3 (**centinaio** 15v.22, 15v.25). **1.** 'Centinaio, unità di misura del peso' («equivalente a 100 Libbre [...] poteva anche indicare cento unità della stessa merce» (Artizzu 1979, p. 81): «tucte le mercantie che si comp(er)anno u vendran(n)o in Castello di Castro a centinaio» 15v.20-22; **1.1.** nella locuz. *centenaio grosso*, 'unità di misura del peso', qui con specifico riferimento al *centenaio* del Comune di Castello di Castro (Artizzu 1979, p. 81: «il centinaio grosso del Comune di Castello di Castro = Kg. 32,2563»): «si debbiano pesare al centinaio grosso del dicto Comu(n)e e none ad altro peso» 15v.22-24.

cerbune, s.m., sing. 22v.18. 'Cuoia di cervo' (TLIO, s.v. *cerbune*; cfr. Artizzu 1979, p. 83; si tratta di un *hapax* nel Cor-

- pus TLIO): «E del cent(enaio) di cerbune e beccume, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) IIII» 22v.18.
- cessare**, vb., inf. 32v.14; fut. 1^a **cesserò** 18v.2; part. pass. m. sing. **cessato** 18r.11. 1. ‘Ricomporre (detto di una lite)’: «a cessare che lite né q(ue)stione tra loro no(n) sia» 32v.14-15. 2. ‘Non corrispondere l’importo dovuto’ (cfr. TLIO, s.v. *cessare*): «E vasti ad intendere che abbia factò galiga, che fusse cessato co- ll’altrui di lib(re) .c. in su di pisa(n)i» 18r.10-11. 3. ‘Trattenersi dal compiere un’azione’: «ma me quinde tanto cesserò che no(n) possa essere veduto dal venditore né dal co(m)p(er)atore» 18v.2-4.
- chinato**, agg., m. s. 26r.22. ‘Sollevato, spiovente’ (cfr. TLIO, s.v. *chinato*, 2.1.: «alzato in modo spiovente?»), in rifer. al *tettarello* (‘tettoia mobile utilizzata per esporre la merce fuori dalle botteghe, per proteggerla dalla pioggia e dal sole’): «Et ciascheduno mercata(n)te che habiti in della rugha de’ mercanti, così borghese come cittadino, no(n) debbia tenere li dì delle feste alcuno tettarello chinato» 26r.19-24.
- [**cicilianesco**], agg., f. plur. **cicilianesche** 22v.21 (TLIO, s.v. *catalanesco*: «sull’uso del suff. -esco per indicare il luogo di provenienza di panni e tessuti, cfr. Castellani 1991, pp. 18 e 35»). ‘Siciliano’: «E del cent(enaio) d’agneli(n)e cicilia(n)esche, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 22v.21.
- ciotta**, s.f., sing. 10v.24. ‘Cotta, veste sia per uomini che per donne’ (cfr. TLIO, s.v. *cotta* [1], in corrispondenza della forma tratta dal nostro ms.: «È incerto se *ciotta* debba intendersi come un errore di scrittura per *cotta* oppure come un incrocio di questa forma con *cioppa*», essendo anche quest’ultima voce dal significato analogo di ‘veste lunga sia maschile che femminile’): «e intendasi robba tre concì; e della gonella sola s(oldi) .III., e tanto della guarnaccia; e ciotta o mantello s(oldi) .II.» 10v.22-24.
- cittadino**, s.m., sing. 5v.13, 21r.9, 26r.21, 26v.3, 27r.7-8, 29v.24, 29v.27 (**cittadino** 16v.23, 17r.14, 18r.3, 22r.14); plur. **cittadini** 16r.6, 25v.24, 26r.14, 32v.8 (**cittadini** 16r.6-7, 17r.17). 1. ‘Cittadino, che gode dei diritti di cittadinanza’; nel caso specifico di Castello di Castro i *cives* pisani erano cittadini di

- Pisa, che a Cagliari «avevano proprietà, ma vi restavano per tempi limitati» (Petrucci 2019, p. 244) e che erano distinti dai *burgenses*, cioè i pisani che risiedevano stabilmente a Castel di Castro: «così borghese come cittadino» 26r.20-21; «tucte merce le quali alcuna alcuno pisa(n)o cittadino e del su' distrecto vendesse» 17r.13-14; 1.1. nella locuz. *cittadino giurato del Porto*, 'persona investita della carica pubblica di controllore del porto di Pisa' (TLIO, s.v. *cittadino*): «fare elegere a' consiglieri del nostro Porto, u alla magiore parte di loro, in nostra presensa, due cittadini iurati del nostro Porto» 16r.3-6.
- cogliere**, vb., inf. 9r.23-24; cong. pres. 6^a **cogliano** 9r.23; part. pass. f. sing. **colta** 9v.2; f. plur. **colte** 9r.25. 'Cogliere', nel significato di 'graduare, tarare' (in riferimento alla *canna*, strumento di misurazione): «che ciascuno di loro cogliano u facciano coglere le loro canne, guerate bene e lleale me(n)te» 9r.23-24.
- [**comessale**], s.m., plur. **comessali** 10r.3-4. Nella locuz. *fideli comessali* 'fedele commessale, fidecommessale' nel senso di 'esecutore testamentario' (cfr. TLIO, s.v. *commessale*): «E ciò non s'inte(n)da se elli arà facto testamento e llasato fideli comessali, delli quali uno almeno ne sia prese(n)te» 10r.2-4.
- comino**, s.m., sing. 24r.15. 'Cumino, pianta delle Ombrellifere dai frutti contenenti semi aromatici usati in medicina come tonici e diuretici ed in cucina, i semi della stessa' (TLIO, s.v. *cumino*; cfr. Zarra 2018, p. 507): «E del cent(enaio) de comino, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) 1» 24r.15.
- compra**, s.f., sing. 28r.25. Nella locuz. *compra u vendita* 'compravendita': «e nesuno del Porto possa co- llui fare alcuna co(m)pra u ve(n)dita» 28r.24-25.
- comune**, s.m., sing. 9r.6, 15v.19-20, 15v.23, 15v.26, 30r.18, 32r.19 (**comuno** 17r.6, 17v.19, 29v.2-3, 29v.28). 1. 'Comune, con riferimento alla città, al suo governo e ai suoi cittadini': «sia soctoposto overo sia stato elli e lo suo padre ale servigia reali e p(er)sonali alo Comune di Pisa» 29v.27-28. 2. 'Corporazione, comunità, lega', qui con riferimento al *comune dei mercanti del Porto* di Castello di Castro, quei mercanti

iurati che stavano sotto la giurisdizione dei consoli: «iuriamo che studieremo senza fraude di trovare per lo camarlingo del Porto tucte le canne del comune deli mercata(n)ti del Porto» 9r.4-7.

comunità, s.f., sing. 9r.9. 'Lega, corporazione', in rifer. al *comune dei mercanti del Porto* di Castello di Castro, quei mercanti *iurati* che stavano sotto la giurisdizione dei consoli: «e quelle faremo stare appo lo dicto camerlingo p(er) la comunità delli me(r)cata(n)ti del dicto Porto» 9r.8-9.

concio, agg., m. sing. 23v.17, 23v.18; f. sing. **concia** 16r.12, 16r.13, 16r.16. 1. 'Pronto, sistemato in modo adatto': «se li corredi fosseno sufficienti u la nave bene co(n)cia per navigare» 16r.11-12. 2. 'Sottoposto a conciatura, detto di pelle non grezza, ma sottoposta a trattamento': «E della livra di ciascuno salvaticume, co(n)cio e no(n) concio, di Garbo, Cicilia e Sardigna, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½» 23v.17-18.

[**concio**], s.m., plur. **conci** 10v.22. 'Confezione, assetto, detto di abiti' (Artizzu 1979, p. 83), forse qui nel senso di 'tessuto confezionato': «E che li maestri de' panni non debbiano avere più di soldi octo d'aguilini di cateuna robba da homo e intendasi robba tre conci» 10v.20-22.

congregare, vb., inf. 29v.11. 'Riunire, raccogliere insieme': «sia tenuto (e) debbia fare congregare in dela ecchiesia di Santo Michele de Burgo deli migliori (e) più sufficienti mercantanti che co(n)gnosce che siano in Pisa» 29v.10-12.

consentimento, s.m., sing. 5r.11-12. Nella locuz. *essere in fatto e in consentimento*, 'presente, in fatto (cioè di persona, con il corpo) e in consentimento (cioè con la mente, con assenso e approvazione)' (cfr. TLIO, s.v. *consentimento*): «E non saremo in consiglio né in facto né in consentimento uvero assettamento» 5r.11-12.

consiglieri, s.m., sing. 6v.18, 7r.14, 7v.22, 9v.19 (**consigliere** 31r.16; **consilliere** 33v.17); plur. **consiglieri** 2r.6, 2r.12, 2v.6, 6v.11, 6v.20, 6v.25, 7r.6, 7r.7, 7r.12, 7r.15, 7r.22, 9v.13, 9v.15, 9v.15-16, 10r.17, 12v.1, 13v.13, 13v.15, 13v.22-23, 15r.7, 15r.10, 15v.2, 16r.4, 22r.11, 27r.23, 27v.1, 27v.10-11, 27v.15, 30v.4, 31v.12, 33v.21. 'Consigliere': si tratta di un gruppo co-

stituito da 12 mercanti giurati del Porto, che coadiuvano i consoli nello svolgimento del loro ufficio: «E delli quali .xii. consiglieri li quatro siano di quelli che non fu(n)no consiglieri in nel te(m)po delli nostri antecessori» 7r.6-8.

consulato, s.m., sing. 5v.5, 5v.6, 6v.27, 7r.25-26, 7v.19, 8r.25, 26v.15-16, 29v.20. 'Incarico e ufficio del console': «infra octo dì poi che iurato aremo l'oficio del consulato in pubrico parlame(n)to» 6v.26-7r.1.

consulo, s.m., sing. 2v.2, 7r.14, 7r.26, 10r.8, 14v.4, 14v.5, 14v.7, 28v.4, 29v.10, 29v.23, 29v.24, 29v.26, 29v.32 (**consolo** 8r.19-20, 10r.27); plur. **consuli** 2v.6, 4v.4-5, 5r.4, 6v.7, 6v.11, 6v.13, 6v.20, 7r.11, 7r.12, 7r.24, 7v.17, 8v.8, 8v.10, 9v.2-3, 9v.4, 10r.6, 11v.7, 11v.10, 11v.25, 12r.25, 12v.6, 12v.10-11, 12v.18, 13r.13, 13r.18, 13r.21-22, 13r.27, 13v.12, 14r.7, 14r.12, 14v.12, 14v.20, 15r.1, 15r.7, 15r.19, 16r.2, 16r.20, 16r.25, 16v.14, 16v.21, 16v.24, 17r.3, 17v.24, 18r.12, 18r.15, 18v.4, 18v.16, 18v.19, 19r.3, 19r.13, 19r.16, 19r.19, 19v.14, 19v.16, 20r.1-2, 20r.15-16, 20r.23, 20v.6, 20v.21, 21r.13, 21r.19, 21r.23, 21r.27, 21v.8, 21v.19, 21v.24, 22r.4, 22r.10-11, 22r.16, 24v.16, 25r.2, 25r.10, 25r.14, 25r.19, 25v.13, 26r.4, 26r.9, 26r.25, 26v.10, 26v.17, 26v.21, 27r.10, 27r.13, 27r.16, 27r.26-27, 27v.21, 28r.2, 28r.8, 28r.27, 29v.5, 29v.8, 30r.5, 30v.7, 31v.1, 31v.4, 31v.6, 31v.8, 31v.9, 31v.13, 31v.19, 31v.20, 31v.21, 32r.2, 32r.8, 32r.11, 32r.15, 32r.16, 32r.22, 32v.1, 32v.2, 32v.9, 33r.16, 33r.20, 33v.6, 33v.18 (**consoli** 7r.10, 12r.13, 12r.27, 13r.23, 15r.10, 16v.6, 17v.14-15, 19r.24, 21v.2, 21v.25, 25v.9-10, 27v.8-9, 27v.14-15). 'Console'; nel caso di Castello di Castro, si tratta dei consoli del porto o dei mercanti, 3 ufficiali, rigorosamente cittadini pisani, dei quali uno risiedeva a Pisa e gli altri due a Castello di Castro, che facevano gli interessi delle famiglie di mercanti pisani a Cagliari, esercitando la propria giurisdizione sulla comunità dei mercanti (cfr. Artizzu 1979, p. 22; Petrucci 2019, pp. 252-253): «lo consulo sia tenuto di fare scrivere li dicti beni al dicto notaio» 10r.8-9; «no(n) possa né debbia essere consulo de' mercata(n)ti del s[o]prascripto Porto di Kallari» 14v.6-8.

contado, s.m., sing. 18r.4. 'Il territorio intorno alla città su cui si

- estendeva l'autorità di un comune o di una repubblica medievale. In opp. a città' (TLIO, s.v. *contado*): «se io no(n) sarò cittadino di Pisa, u borghese di Castello di Castro, u nato in del contado u distrecto di Pisa u nato in del contado u distrecto di Pisa» 18r.2-5.
- [**contare**], vb., fut. 3^a **conterà** 11v.27. 'Esporre, dire': «e ciò che si conterà in del dicto consiglio faremo e osserveremo» 11v.27-12r.1.
- contumace**, agg., m. sing. 31v.19. 'Inosservante di una regola, di un comandamento, disobbediente nei confronti di un'autorità o un superiore' (TLIO, s.v. *contumace*): «e contumace sarà» 31v.19.
- convenevole**, agg., m. sing. 8r.12-13. 'Conveniente, utile': «secondo che a lloro parrà meglio e co(n)venevole sia per utilità della mercatantia» 8r.12-13.
- convento**, s.m., sing. 6r.27, 14v.24 (2 volte). 'Patto, accordo': «E quello che per sentensia u laudamento u convento dicto aremo» 6r.26-6v.1.
- copertoio**, s.m., sing. 24v.4. 'Coperta da letto (costituita per lo più da una fodera esterna ripiena di materiale isolante)' (cfr. TLIO, s.v. *copertoio*): «Di catuno farsecto, cop(er)toio, ca(r)pite, tappeti» 24v.4.
- [**corassa**], s.f., plur. **corasse** 27v.8. 'Corazza, armatura che protegge il corpo': «debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte, e targia e lancia, corasse u corecto» 27v.6-8.
- corecto**, s.m., sing. 27v.8. 'Coretto, piccola corazza, giubbotto (di solito di cuoio) indossato sotto la corazza': «debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte, e targia e lancia, corasse u corecto» 27v.6-8.
- corporale mente**, avv., 5r.5. In rifer. a un giuramento, 'di persona': «Noi consuli dei mercanti del Porto di Callari iuriamo alle sante Dio vaela, corporale mente da nnoi tocchando lo libro » 5r.4-6.
- [**corredo**], s.m., plur. **corredi** 11r.13, 11r.14, 11r.16, 16r.11, 16r.13-14. 1. Nella locuz. *corredi di matrimonio*: «serano electi da alcuna persona per estimare corredi di matrimo-

- nio» 11r.12-14. 2. 'Equipaggiamento necessario per armare una nave': «E sse la dicta nave o legno no(n) fosse bene con-
cia e aparechiata di buoni co(r)redi» 16r.12-14.
- conspiratione**, s.f., sing. 19v.23. 'Accordo segreto e illecito, complotto': «co(m)pagnia u conspiratione co(n) alcu-
na p(er)so(n)a u luogo farò u fare farò in alcuno modo»
19v.22-24.
- cossofistula**, s.f., sing. 24r.13. 'Cassia fistola, specie di maggiorna, sostanza ad azione lenitiva o lassativa' (cfr. TLIO, s.v. *cassia*; LEI, s.v. *cassia*; Zarra 2018, p. 503): «E del cent(enaio) della cossofistula, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 24r.13.
- cotone**, s.m., sing. 22v.16 (**cottono** 22v.14). 'Cotone', anche nella locuz. *cotone filato*, riferito al 'cotone trasformato in filo, cardato', 'cotone sottoposto a un trattamento di cardatura' (cfr. TLIO, s.v. *cotone*): «E del cent(enaio) del cotone filato, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 22v.16.
- [**coverta**], s.f., plur. **coverte** 24r.2, 24r.3. 'Struttura (fissa o amovibile) in tessuto o legno posta a scopo protettivo alla sommità del piano orizzontale superiore di un'imbarcazione' (TLIO, s.v. *coperta*): «E del naulegamento di catuna nave (con) cov(er)te, [per] p(ar)te s(oldi) xx» 24r.2.
- credensa**, s.f., sing. 13v.14, 13v.17, 22r.2 (2 volte), 27v.18; plur. **credense** 2r.26, 13v.11, 13v.12, 21v.24-25. 1. 'Provvedimenti segreti, deliberazioni prese sotto il vincolo della segretezza' (Artizzu 1979, p. 33): «Et iuriamo noi consuli che le credense le quali imporrò alli miei consiglieri io i(n) credensa terrò» 13v.12-14; 1.1. nella locuz. *tenere (in) credensa*, 'tenere segreto, mantenere il segreto': «Le credense le quali mi fien(n)o imposte dalli consoli [...] in credensa terrò e a da(n)no della credensa a nulla persona lo manifesterò» 21v.24-22r.2.
- [**custolo**], s.m., plur. **custoli** 23r.22. 'Còstolo', attestazione unica nel Corpus TLIO, dal significato incerto; TLIO, s.v. *còstolo*: 'Signif. non accertato. È improbabile che sia 'avornello, frassino' cit. in GDLI s.v. *costolo*, non si può escludere che si tratti di una variante di *costo* 2'; la voce *costo* indica una 'pianta aromatica, proveniente dall'India, che ha una radice

da cui si ottiene un olio essenziale impiegato in profumeria' (GDLI, s.v. *costo*²): «E del cent(enaio) dell'alume, p(er) p(ar)te, custoli e succaro d(ena)r(i) IIII» 23r.22.

[**custore**], s.m., plur. **custori** 2r.16, 10v.6, 10v.8, 10v.16. 'Sarto, chi cuce panni per mestiere': «faremo iurare tucti custori e tagliatori di pani e di calçe di fare l'arte loro bene e leale mente» 10v.7-9.

D

data, s.f., sing. 2r.14, 10r.11, 10r.14. 'Tributo, imposta, tassa': «Item iuriamo che non diremo né consentiremo in alcuno consiglio di Castello di Castro che alcuna data vi si pogna alli me(r)catanti del Porto» 10r.13-15.

debile, agg., m. sing. 29v.1. 'Debole': «p(er) lo debile statu dile mercanti' (e) dili mercatanti che i(n) Castello di Castro di Callari concurreno» 29v.1-2.

[**delinquente**], s.m., plur. **delinquenti** 14r.11. Nel caso specifico, 'colui che contravviene alle norme previste nel *Breve*': «se delli beni delli delinquenti tanto trovare si potrà» 14r.11-12.

denaio, s.m. sing. 20v.14, 20v.16, 20v.18, 20v.20; **denari** 30v.17, 30v.18, 30v.21, 30v.22, 30v.23, 31r.5, 33r.27 (si riportano solo le volte in cui la parola occorre in forma estesa). **1.** Nell'accezione comune di 'denaro': «E se ll'accimasse due volte, denari diece della s(oprascrip)ta mon(eta)» 30v.23; **1.1.** nella locuz. *denaio di Dio*, 'percentuale del ricavato di una vendita, che il venditore deve versare al Comune per le opere pie' (TLIO, s.v. *denaro*, 2.3.2), «originariamente la quota di denaro devoluta dai mercanti a beneficio di istituzioni di assistenza e di beneficenza, nel B.P.K. pare attenere alla caparra» (Artizzu 1979, p. 83): «che sopra quella capa(r)ra altrui oltre lo denaio di Dio non ricevrò» 20v.15-16.

denegante, s.m. sing. 31v.21. 'Dinegante', nel *Breve Portus Kallaretani* 'persona che si rifiuta di prestare giuramento': «costringerò lo denegante fare lo detto saramento alli co(n)suli s(oprascrip)ti» 31v.21.

[**denegare**], vb., fut. 3^a **denegherae** 31v.19. 'Rifiutare (di prestare giuramento)': «E se alcuno me(r)catante lo quale usato sarà di fare (e) operare mercantia in del detto Castello e contumace sarà e fare denegherae lo saramento s(oprascrip)to alli co(n)suli» 31v.17-19.

dente, s.m., sing. 24r.12. Nella locuz. *dente di leofante*, 'zanna di elefante, avorio': «E del cent(enaio) di dente di leofante, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) VI» 24r.12.

difinire, vb., inf. 11r.8 (**disfinire** 6v.8, 6v.15); fut. 1^a **difinirò** 14v.22 (**definirò** 5v.15). 'Definire', nel ling. giurid. 'pronunciare una sentenza su una controversia, formulare un giudizio in forza di un'autorità' (cfr. TLIO, s.v. *definire*): «Et noi consuli iuriamo alle s(an)c(t)e Dio vaela che, se alcuna discordia serà tra mercatanti, quella discordia difinirò e conoscerò sansa induscio» 14v.20-23.

dilatione, s.f., sing. 6r.6. 'Proroga di una scadenza': «che non producesse le carte u prove per le quali adimandasse la dilatione» 6r.5-6.

dipo, prep., 9v.8. 'Dopo': «E sse dipo lo dicto comandamento troveremo alcuna delle dicte cose, canne non essere dricte e iuste, quelle canne fiacheremo» 9v.8-10.

dirittura, s.f., sing. 6r.18, 6r.26. 'Tassa, imposta dall'autorità costituita, per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria)' (TLIO, s.v. *dirittura*, 8.1): «E a colui che dinansi a nnoi perdrà per sentensa u laudamento o usansa, li tolleremo per dirittura d(ena)r(i) .XII. di d(ena)r(i) pisani per livra» 6r.17-19.

[**discernere**], vb., cong. pres. 3^a **discerna** 25r.10. 'Esprimere un giudizio, giudicare': «la quale casgione si discerna p(er) li co(n)suli e p(er) loro consiglio » 25r.9-11.

[**discreto**], agg., m. plur. **discreti** 4v.3, 4v.5-6, 30r.4, 30v.6, 32v.7, 32v.8. 'Retto', sempre nella locuz. *discreti e savi homini*, usata come epiteto onorifico: «in tempo delli discreti (e) savi homini mess(er) Nero di Gontulino, (e) mess(er) Bindo Faccha» 4v.3-4.

disfinire. V. *difinire*.

distrecto, s.m., sing. 5v.13-14, 17r.14, 17r.18-19, 18r.4-5, 21r.8,

21r.10, 22r.1, 22r.14, 25v.3-4. In rifer. al *distretto di Pisa*, 'territorio (distinto tanto dall'area urbana che dal contado vero e proprio) sottoposto al dominio di una città indipendente o di un suo organismo amministrativo, ottenuto per conquista o per cessione' (TLIO, s.v. *distretto* [2]): «Anco iuro alle Dio sante vaela che se alcuno forestieri del distrecto di Pisa vendrà meco alcuno avere d'alcuno pisano, citadi(n)o o borghese del dicto Castello u del distrecto di Pisa, p(er) lo dicto avere non portrò caparra per lo dicto forestieri» 21r.12; «llo d(i)c(t)o officio della sensaria non riceverò, se io no(n) sarò cittadino di Pisa, u borghese di Castello di Castro, u nato in del contado u distrecto di Pisa» 18r.1-5.

[**distenere**], vb., fut. 4^a **disteremo** 5r.19. 'Tenere fermo in un luogo, trattenerne', ma anche 'tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi)' (cfr. TLIO, s.v. *distenere*). «E se sapremo alcuna persona che alcuna cosa voglia fare di quello Castello contra l'onore della città di Pisa [...] lo disteremo» 5r.16-19.

distornare, vb., inf. 5r.20; fut. 4^a **distorneremo** 5r.19-20. 'Far desistere, impedire, evitare' (TLIO, s.v. *distornare*): «E se sapremo alcuna persona che alcuna cosa voglia fare di quello Castello contra l'onore della città di Pisa [...] lo disteremo, disto(r)neremo e, se distornare no-*l* potremo, a quella persona che in quello Castello per la città di Pisa signoregerà [...] sì llo manifesteremo» 5r.16-23.

[**divietare**], vb., part. pass. m. sing. **divietato** 10v.2, 16v.20, 28r.23. 1. 'Vietare': «né gli altri giorni vi si possa giocare a gioco p(er) lo Breve delli castellani divietato» 16v.18-20. 2. 'Mettere al bando, escludere dall'esercizio di un'attività': «e che sia divietato del Porto e delli mercatanti, che nesuno possa co·llui fare mercatantia fine a tanto ch'elli facesse lo saramen(to)» 10v.2-5; «e sia divietato in tucto del Porto e nesuno del Porto possa co·llui fare alcuna co(m)pra u ve(n)dita» 28r.23-25.

dugento, agg. numer., 6v.12-13. 'Duecento': «E che ad alcuna sentensa che data fusse contra ad alcuna persona per li co(n)suli et consiglieri, uvero la maggiore parte di loro, appellare non si posa fine in livre dugento di pisani» 6v.9-13.

E

[**emendare**], vb., part. pass. m. sing. **emendato** 4v.5 (vd. anche *ammendare*). ‘Emendare, sottoporre a revisione (detto di un testo giuridico), con il fine di correggere eventuali errori’: «Questo Breve fu co(m)posto, facto (e) ordinato a mandare a correggere a Pisa, in tempo delli discreti (e) savi homini mess(er) Nero di Gontulino, (e) mess(er) Bindo Faccha, consuli del Porto di Kallari, (e) corretto (e) emendato p(er) li discreti (e) savi homini s(er) Cellino dal Colle» 4v.2-6.

endica, s.f., sing. 9v.18 (**entica** 7r.3; **enticha** 29v.29); plur. **endiche** 5v.7-8. 1. ‘Fondaco, magazzino, luogo nel quale si conservano le merci’: «l’oficio del consulato po[r]tremo e tracteremo a bene e a utilità della città di Pisa e del Porto di Callari e de’ mercanti e dell’endiche di quello Porto» 5v.5-8. 2. ‘Grande quantità di merce tenuta in deposito, provvista’ e, quindi, ‘patrimonio’: (TLIO, s.v. *endica*, 2-3): «fusse electo alcuno che non fusse iurato del dicto Porto e non avesse endica» 9v.16-18; «chiameremo u chiamare faremo .XII. homini delli mercatanti del Porto, delli migliori e de’ più utili che a nnoi parrà, li quali abbiano entica e trattino in Callari» 7r.1-4.

entrata. V. *intrata*.

esercere, vb., inf. 20r.20 (**exercere** 21v.15); fut. 1^a **esercerò** 21v.7. ‘Ricoprire una carica’: «Et che nullo possa l’officio della sensalia fare né exercere» 20r.19-20.

esiandio, avv. e cong., 10v.19, 28r.7-8 (**esiamdio** 17v.3-4, 18r.27; **etiamdio** 17r.25, 21v.20; **etiandio** 29v.3, 33r.5). ‘Anche, altresì’: «incontene(n)te coma(n)dremo alli mercanti tucti del Porto che no(n) li debbiano dare alcuno panno né esiandio stare i(n)nanti le loro boteghe» 10v.17-20.

estimare, vb., inf. 11r.13; fut. 6^a **stimeranno** 11r.14; cong. imperf. 6^a **stimasseno** 11r.16-17; part. pass. m. plur. **stimati** 10r.16. 1. ‘Stimare, fare la stima, determinare il valore economico di un bene’: «quelli corredi stimer(a)nno a bbuona fé senza fraude» 11r.14-15. 2. ‘Stimare ai fini delle imposte, registrare (cittadini e beni) per sottoporre a tributo’: «che

alcuna data vi si pogna alli me(r)catanti del Porto, li quali siano tenuti a nnoi per saramento, o siano stimati a Pisa» 10r.14-16.

[**exemplare**], vb., part. pass. m. sing. **exenplato** 31v.3, 31v.4. 'Trascrivere, copiare (da un originale)': «Hoc Breve exenplato darabbo et dare faroe alli co(n)suli del Po(r)to di Kallari» 31v.4-5.

exercere. V. *esercere*.

F

[**falso**], agg., f. sing. **falsa** 32r.5, 32r.6, 32r.13; f. plur. **false** 32r.13. 'Manomesso e alterato (qui in rifer. a strumento di misura)' (cfr. TLIO, s.v. *falso* 3.2): «E se alcuno di loro troverò h(ave)re overo tenere, falsa canna, overo misura, overo pesa, overo vendere co(n) falsa canna, overo misura, overo pesa » 32r.5-7.

factore, s.m., sing. 29v.14. 'Socio in attività mercantili' (cfr. TLIO, s.v. *fattore*): «et che in Castello di Castro facia mercantia overo avesse facta p(er) sé u p(er) conpa(n)gni overo p(er) suo factore» 29v.13-14.

falsità, s.f., sing. 18r.9. 'Reato di frode o di falso in atto pubblico' (TLIO, s.v. *falsità*): «Né iurerò se sarò vergente ad inopia, u arò pagata la mia moglie, u arò in alcuna parte facta galliga, u in alcuno iudicio sarò co(n)dannato p(er) falsità» 18r.6-9.

farsecto, s.m., sing. 24v.4. 'Indumento maschile e femminile, per lo più foderato internamente, che, indossato al di sotto di altre vesti, copriva per intero il busto' (TLIO, s.v. *farsetto*): «Di catuno farsecto, cop(er)toio, ca(r)pite, tappeti p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½» 24v.4.

fede, s.f., sing. 18v.7, 20v.9, 20v.11, 32v.3, 33v.5 (fé 5r.7, 5v.5, 11r.11, 11r.14, 14v.25). Nelle locuz.: 1. *dare fede* 'credere, riporre fiducia': «si creda e fede si dia alla simprice paraula del mercatante» 20v.9-10; 2. *degno di fede* 'degno di fede, persona alla quale si deve credere': «con testimonia d'un altro me(r)cata(n)te degno di fede» 20v.10-11; 3. *di buona*

fede ‘onestamente, con lealtà’: «E lle ragione e lli honori delli co(n)suli delli mercatanti del Po(r)to di Kallari manterroe et osserveroe di buona fede, senza fraude» 32v.2-4.

[**feo**], s.m., plur. **fei** 12r.27, 13r.16. ‘Fio, compenso, salario’: «Et iuriamo noi co(n)suli che nulla avaria tolleremo overo tollerare faremo per li pagamenti dei fei e delli amescere de’ consoli» 12r.25-27.

ferraio, s.m. 4v.8-9, 33v.19. ‘Febbraio’: «Corre(n)te allora li anni D(omi)ni .MCCCXVIII. del mese di ferraio» 4v.7-9.

[**ferrato**], agg., f. sing. **ferrata** 9v.2. Detto di *canna ferrata*, ‘canna rinforzata con il ferro, usata uno strumento di misurazione’: «che quelli cotali mercata(n)ti non debbiano misurare, se non co-lla dicta ca(n)na ferrata e colta» 9r.27-9v.2.

[**fiaccare**], vb., fut. 4^a **fiacheremo** 9v.10. ‘Distruiggere (l’integrità di un oggetto)’: «E sse dipo lo dicto comandamento troveremo alcuna delle dicte cose, canne non essere dricte e iuste, quelle canne fiacheremo» 9v.8-10.

fidele, s.m., sing. 7r.4; plur. **fideli** 10r.3. 1. ‘Fedele’, in rifer. a rapporti feudali: «li quali abbiano entica e trattino in Callari, delli quali nullo sia fidele, né vassallo» 7r.2-4. 2. Nella locuz. *fideli comessali*, ‘fedele commessale, fidecommessale’, nel senso di ‘esecutore testamentario’ (cfr. TLIO, s.v. *commessale*): «E ciò non s’intenda se elli arà facto testamento e llasato fideli comessali, delli quali uno almeno ne sia prese(n)te» 10r.2-4.

filato, agg., m. sing. 22v.16, 23r.13; f. sing. **filata** 22v.26. 1. In rifer. a tessuti e fibre tessili, ‘trasformato in filo’: «del cent(enaio) del cotone filato, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 22v.16; 2. in rifer. a metallo, ‘ridotto in fili’, nella locuz. *oro filato*, ‘sottile filo d’oro usato nella realizzazione di sete preziose’ (cfr. Artizzu 1979, p. 83: «Con l’espressione «oro filato» si intendevano fili di lino ricoperti da una trama finissima di budella di maiale o di montone e rivestiti di uno strato d’oro o d’argento, tali fili erano usati nel ricamo e nella tessitura dei broccati»): «E del canone dell’oro filato, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) III» 23r.13.

[**fiorentino**], agg., m. plur. **fiorentini** 30v.14. Detto di *panni*

- fiorentini*, 'particolare tessuto impiegato per il confezionamento di abiti': «panni pisaneschi, fiorentini, mo(n)tulino, p(er)pignani» 30v.14.
- flodulo**, s.m., sing. 10v.24. 'Flodulo, fodera' (cfr. TLIO, s.v. *fodero* [2]), 'fodera di veste, anche specie di sottana da donna' (Artizzu 1979, p. 84): «e di ciascuno flodulo s(oldi) .II. e no(n) pió» 10v.24-25.
- forestieri**, s.m., sing. 21r.8, 21r.12; plur. 6r.23-24, 6v.5, 17v.20, 25r.27, 25v.8. 'Chi non è originario di un luogo e quindi non gode degli stessi diritti di chi è cittadino': «s'intenda di questo capitulo che a nessuno de' dicti Sardi u forestieri siamo tenuti di fare rasgione» 6v.4-5.
- [**foretano**], agg., m. plur. **foretani** 6r.23. 'Foretano, persona che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza' (cfr. TLIO, s.v. *foretano*; Rezasco 1881, p. 430): «E quello medesimo farò di tucti li foretani e forestieri, li quali vo(r)ranno u seranno sforsati di stare a ragione dinansi da noi» 6r.23-25.
- forma**, s.f., sing. 5v.9, 7v.23, 13r.17, 15r.26, 16v.21, 18r.16, 18r.19, 18v.21, 29v.22, 32v.4. 'Forma', con particolare riferimento alla *forma del Breve* e agli ordinamenti in esso contenuti: «E a tucte altre p(er)sone che p(er) forma di nostri Brevi ci fusseno tenuti» 5v.9.
- fornito**, agg., m. sing. 27v.7. 'Provvisto, dotato': «ciascuno mercatante stante in Castello di Castro debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte» 27v.5-7.
- francesco**, agg., m. sing. 30v.19; m. plur. **franceschi** 23r.10. 'Francese', sempre nella locuz. *panno francesco*, 'particolare tessuto per confezionare abiti': «p(er) ciascuna canna di panno francesco» 30v.19.
- frodo**, s.m., sing. 17v.17. Nella locuz. *senza frodo* 'onestamente, in modo corretto': «verità tucta, la quale quinde sap(r)ò, dirò e manifesterò, senza frodo» 17v.16-17.
- fuori**, prep., 6r.1-2, 14v.23, 20r.13, 28r.15. 1. Nell'accezz. comune, 'fuori': «salvo che se per suo saramento dicesse alcuna delle parti avere prove fuori dell'isula di Sardinia» 5v.27-6r.2. 2.

Nella locuz., con valore aggettivale, *di fuori d'ordine* 'irragionevole, inutile': «quella discordia difinirò e cognoscerò sanza induscio di fuori d'ordine, p(er) rascione u laudamento u convento» 14v.22-24.

G

galea, s.f., sing. 24r.5. 'Nave a remi, utilizzata per attività mercantili e anche per la guerra', 'Imbarcazione veloce a vela latina, di basso bordo, fornita di rembate, utilizzata per scopi militari, per la guerra di corso e per il trasporto di merci e posta' (TLIO, s.v. *galea* [2]): «E di catuna galea, p(er) p(ar)te s(oldi) x» 24r.5.

galiga, s.f., sing. 18r.10 (*galliga* 18r.8; *galleta* 29v.30, 29v.31). 'Gàlica; a Pisa, reato di frode commesso dal mercante o dall'artefice nei confronti del creditore' (TLIO, s.v. *gàlica*; cfr. Rezasco 1881, s.v. *calega*: «In Pisa, Frode che faceva il mercante o l'artefice al creditore, sì che questi non restava pagato de' suoi crediti»; Artizzu 1979, p. 84): «Né iurerò se sarò vergente ad inopia, u arò pagata la mia moglie, u arò in alcuna parte facta galliga» 18r.6-8.

galla, s.f., sing. 23r.21. 'Galla, escrescenza tumorale rigida di forma rotondeggiante che si forma sulla superficie delle piante in reazione all'attacco di parassiti, cecidio. La polvere che se ne ottiene, ricca di tannino, usata per la produzione di unguenti e tinture' (TLIO, s.v. *galla* [1]; cfr. Artizzu 1979, p. 84): «E del cent(enaio) della galla, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 23r.21.

galleta. V. *galiga*.

[**garofolo**], s.m., plur. **garofoli** 23v.6. 'Garofano', qui nel senso specifico di 'Bocciolo del fiore di tale albero, dalla forma simile a quella di un chiodo, usato come spezia e come medicinale una volta essiccato' (cfr. TLIO, s.v. *garòfano*; Zarra 2018, p. 520): «E di quella di garofoli, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½» 23v.6.

[**gerere**], vb., fut. 1^a **gerrò** 17r.8. 'Condurre, provvedere, portare

- a termine': «iuro alle s(an)c(t)e Dio vaela che questo mio officio del sensalatico, al quale chiamato sono, farò, gerrò, tracterò e porterò a onore e a utilità e acrescimento del populo di Pisa» 17r.6-10.
- giambellocto**, s.m., sing. 24r.16. 'Tessuto, panno, che può essere di vari tipi (di lana, seta, cammello, capra)' (cfr. TLIO, s.v. *ciambellotto*; Artizzu 1979, p. 84): «E della pessa di gia(m)bellocto, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 24r.16.
- giorra**, s.f., sing. 23v.14. 'Vaso, ampio recipiente, gener. di terracotta, usato per trasportare e conservare alimenti liquidi o oleosi' (TLIO, s.v. *giarra*): «E della gio(r)ra del catrame, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.14.
- giuso**, avv., 12v.14, 30v.16. 'Giù': «lo quale caricasse da .L. pondi in giuso s(oldi) .v. d'aguilini» 12v.13-14.
- goma**, s.f., sing. 24r.10. 'Gomma', nella locuz. *goma arabica*, 'resina ricavata da alcune specie di acacia' (Zarra 2018, p. 522; cfr. LEI III, pp. 674-676): «E del cent(enaio) di goma arabica, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 24r.10.
- gonella**, s.f., sing. 10v.23. 'Veste lunga, da uomo, che copre corpo e gambe, che si può portare come sopraveste o sottoveste' (cfr. TLIO, s.v. *gonnella*; Artizzu 1979, p. 84): «E che li maestri de' panni non debbiano avere più di soldi octo d'aguilini di cateuna robba da homo; e intendasi robba tre concì; e della gonella sola s(oldi) .III.» 10v.20-23.
- grana**, s.f., sing. 23r.26. 'Chicchi di materia colorante costituiti dal corpo seccato di un insetto, la cocciniglia, usati nella tintura di panni per i colori scarlatto, cremisi, violetto, ma anche per altri colori' (Artizzu 1979, p. 84; cfr. TLIO, s.v. *grana*): «E del cent(enaio) della grana, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) VI» 23r.26.
- grosso**, agg., m. sing. 15v.23; f. sing. **grossa** 15v.25. 1. 'Grosso': 1.1. nella locuz. *centenaio grosso*, 'unità di misura del peso', qui in rifer. specifico all'unità in uso presso il Comune di Castello di Castro (cfr. TLIO, s.v. *centinaio*); 'il centenaio grosso del Comune di Castello di Castro = Kg. 32,2563' (Artizzu 1979, p. 81): «tucte le mercantie che si comp(er)anno u vendran(n)o in Castello di Castro a centinaio si debbiano

- pesare al centinaio grosso del dicto Comu(n)e» 15v.21-24;
1.2. nella locuz. *statea grossa*, 'bilancia impiegata per la vendita all'ingrosso' (cfr. Ravani 2007, p. 412): «e intendasi che noi ci abbiamo una statea grossa a cantare e una di centinaio, cioè quella del dicto Comune» 15v.24-26.
- guarnaccia**, s.f., sing. 10v.23-24. 'Veste piuttosto lunga, senza maniche, in genere foderata di pelliccia e fornita di cappuccio, da indossare sopra la gonnella e sotto il mantello' (cfr. TLIO, s.v. *guarnacca*): «e intendasi robba tre concii; e della gonnella sola s(olddi) .III., e tanto della guarnaccia» 10v.22-24.
- [**guerato**], agg., f. plur. **guerate** 9r.24. 'Ghierato, rinforzato con ghiere' (cfr. TLIO, s.v. *ghierato*; quella del *Breve Portus Kallaretani* è l'unica attestazione del Corpus TLIO): «che ciascuno di loro cogliano u facciano cogliere le loro canne, guerate bene e lleale me(n)te» 9r.23-24.
- guigliardone**, s.m. sing. 19v.9. 'Guiderdone, ricompensa per un servizio prestato' (cfr. § II.1.5: la voce *guiderdone* viene dal germ. *widarlon*, con sovrapposizione del lat. *donum* [cfr. TLIO, s.v. *guiderdone*]). Per le forme in *guigl-* e *guil-*, secondo Zaccaria 1901, p. 258, s.v. *guiliardone*, si tratterebbe di esiti attribuibili «all'influenza del prov. *guiardon*»): «non tollerò u pigliarò, né togliere, né pigliare farò, né laserò, dono, merito u guigliardone alcuno altro pió che di sotto in questo Breve si contiene» 19v.7-10.

I

- [**impacciarsi**], vb., fut. 1^a (**m'**)**impacerò** 21r.26. 'Intromettersi, immischiarsi': «e d(e)l'officio no· mai m'i(m)pacerò» 21r.25-26.
- inchiesta**, s.f., sing. 32r.8. 'Indagine volta ad accertare un illecito': «tollerò, a richiesta delli d(i)c(t)i co(n)suli, e senza inchiesta, possa ch'io lo saperò, da soldi cento in fine in lib(re) di[e]ce d'aquilini» 32r.7-9.
- incontenente**, avv., 5v.24, 7r.9, 7v.25-26, 10v.17, 21v.18, 26r.13, 30r.10. 'Subito, immediatamente': «incontene(n)te

- coma(n)dremo alli mercanti tucti del Porto che no(n) li debbiano dare alcuno panno» 10v.17-19.
- indico**, s.m., sing. 24r.8. 'Indaco, sostanza colorante tra l'azzurro e il violetto di origine vegetale (largamente usata nella tintura di stoffe)' (TLIO, s.v. *indaco*); nel *Breve Portus Kallaretani* nella locuz. *indico di Bagade*, 'indaco di Bagdad, varietà di indaco importata dall'Oriente' (cfr. Artizzu 1979, p. 84). «E di catuno centinaio d'indico di Bagade per parte, denari IIII» 24r.8.
- induscio**, s.m., sing. 14v.23. 'Indugio', nella locuz. *sansa induscio* 'subito, immediatamente': «quella discordia difinirò e cognoscerò sansa induscio» 14v.22-23.
- indusgia**, s.f., sing. 6r.12-13. Nella locuz. *domandare indusgia* 'chiedere una dilazione, una proroga': «fare sigurare al camerlingo del Porto, da quella parte che la indusgia domandasse» 6r.11-13.
- [**ingiulioso**], agg., f. sing. **ingiuliosa** 15r.9-10. 'Ingiurioso': «se alcuno de' mercatanti del Po(r)to dirà alcuna villania u paraula ingiuliosa ad alcuno de' consoli» 15r.8-10.
- inopia**, s.f., sing. 18r.7. 'Povertà, indigenza, mancanza di risorse e di mezzi di sostentamento': «Né iurerò se sarò vergente ad inopia, u arò pagata la mia moglie» 18r.6-8.
- inquisitione**, s.f., sing. 19v.16-17, 32r.12 (**inquisizione** 28r.2-3). Nella locuz. *fare inquisizione*, 'investigare, condurre un'indagine': «E di ciò siano tenuti li consoli di fare inquisitione ognia tre mesi» 19v.16-17.
- [**intaglio**], s.m., plur. **intagli** 10v.26. 'Intaglio' (detto di *robba*, in rifer. a indumenti e tessuti): «sì veramente che non s'intenda robba rinvergata, affectata u d'intagli» 10v.25-26.
- intrata**, s.f., sing. 12v.3, 15r.4-5, 16r.3, 17v.19, 25r.20, 29v.9 ('**ntrata** 8v.24, 11r.5; **entrata** 9v.3). 1. 'Importo, incasso': «de' quali salari e amescere si sodisfaccia loro della intrata del nauo delli pondi» 12v.2-3. 2. 'Inizio', indicazione di carattere temporale: «del mese di dece(m)bre infra die octo ala intrata di q(ue)sto medesm(o) mese» 29v.9-10; 2.1. *intrata di un officio*, 'avvio del servizio, inizio di un'attività, di un incarico': «infra di .x. della intrata del nostro officio» 16r.2-3.

[**intrare**], vb., part. pass. m. plur. **intrati** 7v.18. 'Iniziare a ricoprire una carica': «E-l dicto pesatore si chiami per li dicti co(n)suli e consiglio infra di .xv. poi che intrati fino in del dicto officio del consulato» 7v.17-19.

intromectere [si], vb., inf. 21v.4, fut. 1^a **m'intromecterò** 21v.6. 'Intromettersi': «che di questo officio della sensaria me no intromectere» 21v.3-4.

investigare, vb., inf. 2v.8, 11r.23, 15v.6, 28r.9; fut. 4^a **investigremo** 15v.7-8v. 'Investigare, svolgere indagini': «li quali debbiano cercare e investigare tucto ciò che lo camerlingo del Porto arà aministrato» 11r.22-24.

iscriptura. V. *scriptura*.

isporte. V. *sporta*.

iudice, s.m., sing. 6v.21, 7v.1 (**iudici** 6v.19). In rifer. alla figura del *iudice del Porto*, ufficiale che si occupa dell'amministrazione portuale: «co· llo consiglio del nostro consiglieri et del iudici del dicto Porto, u de la maggiore parte di loro, se parrà alli consuli e a' consiglieri d'avervi lo dicto iudice» 6v.18-21.

L

lacha, s.f., sing. 22v.22. 'Gommoresina granulosa di colore rosso, prodotta in Oriente dalla puntura dell'insetto *Coccus Lacca* sulla corteccia di alcuni alberi' (TLIO, s.v. *lacca* 1; cfr. Artizzu 1979, p. 84): «E del cent(enaio) di lacha, pepe, mastica e çeçavo, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) III» 22v.22.

[**lano**], agg., m. plur. **lani** 11r.8. Nella locuz. *panni lani*, 'panni di lana': «chiameremo tre mercatanti del dicto Porto, li quali debbiano essere sopra vedere e definire le magagne delli pa(n)ni lani e di lino» 11r.7-8.

lancia, s.f., sing. 27v.8; plur. **lance** 16v.13. 'Arma formata da un'asta di lunghezza variabile, con l'estremità dotata di una punta di metallo': «debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte, e targia e lancia» 27v.6-8.

laudamento, s.m., sing. 5v.16 (2 volte), 6r.17-18, 6r.27, 14v.24

- (2 volte). 'Lodo, sentenza arbitrare' (cfr. Tolaini 1999, p. 74), 'arbitrato' (Artizzu 1979, p. 29) (prima attestazione nel Corpus TLIO con questo significato): «quello richiamo riceverò e definirò pe rascione, laudamento u uso, se per laudamento u uso mi serà posto dalle parti» 5v.15-17.
- [**legato**], s.m., plur. **llegati** 14r.19, 23r.5. Nella locuz. *legati di lana* 'fagotti di lana legati insieme, involti di tessuto': «Nulla nave u legno acatremo im Pisa o in Sardigna, la quale no(n) debbia portare cantara .xx. per pondo; e llegati .xxx. di lana per pondo» 14r.17-20.
- legname**, s.m., sing. 23v.16. 'Legname': «E di catuna livra di legname o taule, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½» 23v.16.
- legno**, s.m., sing. 10r.26, 12v.12, 14r.17, 15r.21, 16r.10, 16r.12, 16r.17, 16r.22, 16r.24, 20r.8, 20r.11, 24v.3, 25r.27, 25v.2, 25v.8, 25v.12 (**lengno** 30r.21, 30r.22, 30r.25, 30r.28); plur. **legni** 2v.1, 2v.10, 12v.4, 14r.16, 16r.1, 23v.20, 25r.24, 25v.20, 30r.9, 30r.11, 30r.29, 30v.24, 30v.27, 32v.16 (**lengni** 32v.12, 33r.1). 'Bastimento, imbarcazione da carico': «Nulla nave u legno acatremo im Pisa o in Sardigna» 14r.17-18.
- leofante**, s.m., sing. 24r.12. 'Elefante', nella locuz. *dente di leofante* 'zanna di elefante, avorio': «E del cent(enaio) di dente di leofante, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) VI» 24r.12.
- libello**, s.m., sing. 5v.25. 'Nel linguaggio giuridico, scrittura, domanda giudiziaria': «e che a colui a cui fie domandato sia tenuto di rispondere incontenente e di non dimandare che lli sia dato altro libello u parentorio» 5v.23-25.
- libro**, s.m., sing. 5r.6. 'Libro sacro, Sacre Scritture': «Noi consuli dei mercanti del Porto di Callari iuriamo alle sante Dio vaela, corporale mente da nnoi tocchando lo libro» 5r.4-6.
- lino**, s.m., sing. 11r.8, 23v.1, 23v.24. Nella locuz. *panno (di) lino* 'tela di lino': «difinire le magagne delli pa(n)ni lani e di lino» 11r.8.
- loggia**, s.f., sing. 2v.11, 8v.16, 16v.15, 30r.14, 30r.19, 30r.20 (**loggia** 16v.5). 'Portico impiegato come luogo di adunanza e per svolgere il commercio e le attività dei consoli': «E intendasi che lla dicta bottega u loggia sia tra lle due traverse» 16v.14-15.

luminara, s.f., sing. 2r.24, 12v.22, 12v.25, 13r.1. ‘Oggetto che emana luce, strumento di illuminazione’: «la cera della quale luminara farò venire alle mani di colui che piacerà al consiglio del soprascritto Porto di Callari per la soprascripta eccl[es]ia» 12v.27-13r.3.

M

[**machaicha**], s.f., plur. **machaiche** 14r.24. ‘Macaica’, voce dal significato incerto e, salvo sviste, attestazione isolata nel Corpus TLIO. Si osservi che il termine compare nel *Breve Portus Kallaretani* nel capitolo XXVIII (“Delli legni”), in cui vengono menzionate varie tipologie di panni e tessuti (*legati di lana, lana sardesca, di Garbo*) e di cereali (*grano, orzo*). La voce figura all’interno di un elenco in cui è presente anche il vocabolo *scarpigli*, che il TLIO indica come sinonimo di ‘scarpigliera’ e quindi con il significato di ‘Tela usata per involgere, imballare; imballo fatto con la stessa (anche come unità di misura commerciale)’ (TLIO, s.v. *scarpigliera*). Secondo Artizzu (1979, p. 84), il termine *machaica* «forse sta ad indicare una spada corta che feriva di punta e di taglio (gr. *máchaira*) oppure deriva da *magarina*: sorta di mangano di dimensioni ridotte posto a bordo di una nave per lanciare proiettili con la forza accumulata dalla torsione di funi ritorte». «E in de’ cantari de’ mercatanti portare parispuoli e machaiche e scarpigli, e quelle tucte scrivere in quaderno» 14r.23-25.

[**maestro**], s.m., plur. **maestri** 10v.20. Nella locuz. *maestri de’ panni* ‘chi cuce per mestiere, sarto, tagliatore di panni’: «E che li maestri de’ panni non debbiano avere più di soldi octo d’aguilini» 10v.20-21.

magagna, s.f., sing. 17v.2 (2 volte), 17v.6, 17v.8; plur. **magagne** 2r.17, 11r.8, 11r.10 (**maghagne** 11r.5). ‘Imperfezione, difetto di un prodotto’: «E a lloro comandremo per sarame(n)to che lle magagne tucte debbiano vedere» 11r.9-10.

[**magagnare**], vb., cong. imperf. 3^a **magagnasse** 28r.12-13; part.

- pass. m. sing. **magagnato** 31r.12-13, 33r.26, 33v.10 (**magagniato** 27v.26); f. sing. **magagnata** 28r.4; f. plur. **magagnate** 17v.1. 'Causare un'imperfezione, danneggiare (in rifer. a merce e manufatti che, a seguito di manipolazione, risultano difettosi e perdono di pregio)': «che alcuno rivendugliolo magagnasse u fraude alcuna cometesse in alcuna biada» 28r.12-13.
- magaçeno**, s.m., sing. 33r.5, 33r.7, 33r.12. 'Locale, insieme di locali o edificio destinato al deposito di merci e prodotti vari' (prima attestazione nel Corpus TLIO): «lo possa fare rechare in del suo magaçeno alle spese di cului che dare lo dovesse» 33r.11-13.
- mano**, s.f., sing. 9v.25, 15r.13, 30r.20; plur. **mani** 13r.1, 13r.10, 13r.15, 15v.9, 15v.11. 1. Nella locuz. *in mano di, alle mani di*, 'tra le mani di': «e fareli venire in mano del nostro camerlingo» 15r.13-14. 2. Nella locuz. *mano di legno* '(forse) supporto, asta di legno': «E che in della dicta loggia si faccia fare una mano di lengno a tene(re) la dicta ansengna» 30r.20-21.
- mantello**, s.m., sing. 10v.24. 'Mantello': «e intendasi robba tre concii; e della gonella sola s(oldi) .III., e tanto della guarnaccia; e ciotta o mantello s(oldi) .II.» 10v.22-24.
- marco**¹, s.m., sing. 23v.19. Nella locuz. *marco d'argento*, «unità di peso dell'oro e dell'argento, corrispondente a 8 onces. Anche unità di riferimento per la determinazione del «fino» delle diverse specie monetarie» (Artizzu 1979, p. 84; cfr. GDLI, s.v. *marco* [1]): «di ciascuno marco d'arie(n)to» 23v.19.
- [**marco**²], s.m., plur. **marchi** 9v.6. 'Romano della stadera, peso che si fa scorrere lungo il braccio della stadera per contro-bilanciare l'oggetto che viene pesato' (cfr. GDLI, s.v. *marco* [2]): «e lli pesi delle stateie, e delli marchi» 9v.6.
- massaschudo**, s.m., sing. 26r.13. 'Mazzascudo', nella locuz. *combattere a massaschudo* 'simulare ludicamente una battaglia con soldati armati di corazza, mazza e scudo; [in part. a Pisa:] gioco effettuato nel periodo di Carnevale nella piazza degli Anziani' (TLIO, s.v. *mazzascudo*; prima attestazione del Corpus TLIO): «che quando elli vedesseno o sentisse-

- no che in del dicto Castello di Castro si volesse giocare o co(m)battere a massaschudo» 26r.10-13.
- mastica**, s.f., sing. 22v.22. ‘Mastice, resina prodotta in part. dalla pianta del lentisco, molto usata in ambito officinale’ (cfr. TLIO, s.v. *mastice*; «Veniva usata per fumigazioni aromatiche, come componente di profumi e di paste da masticare», Artizzu 1979, p. 84): «E del cent(enaio) di lacha, pepe, mastica e çeçavo, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) III» 22v.22.
- menimamento**, s.m., sing. 21r.21-22, 21v.27. ‘Detrimento, danno’: «le quale non siano menimamento d’alcuna persona della città di Pisa» 21v.27-22r.1.
- mercante**, s.m., sing. 5v.14, 10v.14, 16r.10, 20v.27; plur. **mercanti** 5r.4, 5r.9, 5v.7, 5v.8, 8v.18, 8v.27, 9r.20, 9r.21, 10v.18, 26r.20, 27v.24, 31v.8, 31v.9, 32r.2, 32r.15, 32v.1, 32v.8. **1.** Nell’accezione comune di ‘mercante’, in rifer. ai *mercanti iurati*: «Il Comune, o Comunità, dei mercanti e degli artefici pisani operanti nel Porto di Cagliari risulta costituito da un’associazione giurata, di carattere obbligatorio. Con l’espressione “jurati” o “mercanti jurati” [...] si vuole appunto indicare tale associazione giurata alla quale, ed agli obblighi della quale, teoricamente nessun mercante che operi nel Porto di Cagliari, e sia cittadino pisano, o provenga dal distretto di Pisa, o sia qualificato come “borghese del Castello di Castro” può sfuggire» (Artizzu 1979, p. 21): «a honore della città di Pisa, e de’ mercanti di Pisa e del Porto di Callari» 5r.8-10; **1.1.** nella locuz. *ruga dei Mercanti* (o *Mercatanti*), l’antica *ruga Mercatorum* di Castello di Castro, «residenza degli operatori economici più importanti» di Castello di Castro (Petrucci 2019, p. 246): «Et ciascheduno mercata(n)te che habiti in della rugha de’ Mercanti» 26r.19-20.
- mercatantare**, vb., inf. 18v.13. ‘Esercitare un’attività commerciale’: «in del dicto officio della sensaria sarò no(n) mercatrò né mercata(n)tare farò» 18v.12-14.
- mercatante**, s.m., sing. 2r.8, 8v.17, 8v.20, 10r.5, 10r.23, 11v.2, 12r.6-7, 12r.11, 12r.18, 16r.14, 18r.26, 18r.27, 18v.1, 18v.7, 20v.3, 20v.10 (2 volte), 21r.1, 21r.3-4, 26r.19, 27v.5, 31v.17, 32v.19, 32v.21, 33r.3, 33r.5, 33r.10, 33r.26; plur. **mercatan-**

- ti** 5r.13, 6v.23, 7r.2, 9r.6, 9r.9, 9r.27-9v.1, 10r.14-15, 10v.3, 10v.11, 11r.6, 11r.22, 12v.19, 12v.27, 14r.7-8, 14r.23, 14v.7-8, 14v.21-22, 15r.8, 15r.27, 16r.21, 16r.27-16v.1, 16v.8, 25r.22, 25v.17, 27r.2, 29v.1, 29v.3-4, 29v.15, 29v.15-16, 30r.3, 31r.1, 31r.8, 31v.13, 31v.14, 31v.15, 32r.4, 32r.16, 32v.2, 32v.13, 32v.17, 32v.25, 33r.18 (**mercantanti** 29v.12). V. *mercante*.
- [**mercatare**], vb., fut. 1^a **mercatrò** 18v.13. 'Esercitare un'attività commerciale': «in del dicto officio della sensaria sarò no(n) mercatrò né mercata(n)tare farò» 18v.12-14.
- messalane**. V. *mezzalana*.
- messo**, s.m., sing. 7v.7, 9r.1, 10r.24, 26v.6, 30r.12, 30r.24. Nel caso di Castello di Castro il *messo* è un ufficiale del Porto (per un approfondimento sulle sue mansioni, cfr. Artizzu 1979, p. 35): «farlo bandire p(er) lo messo del Po(r)to co(n) trobbe inanti» 30r.12-13.
- [**mezzalana**], s.f., plur. **messalane** 23r.20. 'Tessuto misto di lana e cotone': «della pessa di pa(n)ni pisaneschi, p(er) p(ar)te, e messala(n)e» 23r.20.
- [**migliarese**], s.m., plur. **migliaresi** 23r.17. Nella locuz. *bisanti di migliaresi* 'moneta d'argento coniata nell'Africa del nord' (TLIO, s.v. *migliarese*), 'antica moneta imperiale romana che derivava il suo nome da «mille» o «milia» perché equivaleva ad un peso d'oro di 1/1000 di libbra. La denominazione rimase in uso in vari paesi del bacino mediterraneo specialmente orientale, fino al secolo XIV. Perdurò come peso per merci preziose in alcuni luoghi (Alessandria d'Egitto, Valenza, Maiorca)' (Artizzu 1979, p. 85; cfr. Bocchi 2006, p. 206): «E del cent(enaio) di biz(anti) di migliaresi p(er) ca(m)bio, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 23r.17.
- [**miglio**], s.f., plur. **miglia** 2r.19, 11v.1, 11v.5. 'Unità di misura itineraria': «che alcuna mercatantia presso a .x. miglia a Castello di Castro faccia» 11v.4-5.
- [**minuto**], agg., m. plur. **minuti** 12v.15, 22v.8. 'Minuto', nella numismatica detto di moneta di piccolo taglio, qui in rifer. agli *aguilini*: «s(oldi) .x. d'aguilini minuti» 12v.15.
- misuratore**, s.m., sing. 8r.17-18, 8v.21; plur. **misuratori** 2r.7, 2r.16, 8r.2, 8r.4-5, 8r.15, 8v.1, 8v.14, 8v.15, 9r.26, 10v.6,

- 26v.6-7. 'Chi è incaricato di effettuare particolari misurazioni': «che tucti li misuratori che fino chiamati per lo modo di sopra debiano essere messi ciascheduno per nome in una tascha» 8v.1-3.
- mo'**, avv., 30r.5. 'Ora, adesso': «co(n)suli del Po(r)to di Kallari correnti mo' li anni D(omi)ni mill(esim)o trecent(esim)o vigesimo, indict(ione) se(cun)da» 30r.5-6.
- [**modulatore**], s.m., plur. **modulatori** 2r.18, 11r.20 (**mudulatori** 11r.21-22). 'A Pisa e nei territori posti sotto la sua giurisdizione, figura preposta a condurre indagini sull'operato dell'autorità, degli amministratori pubblici e degli ufficiali del Comune, al fine di rilevare eventuali illeciti' (TLIO, s.v. *modulazione* 2; GDLI, s.v. *modulatore*): «Et iuriamo che chiameremo tre mudulatori de' mercata(n)ti del Porto, li quali debbiano cercare e investigare tucto ciò che lo camerlingo del Porto arà aministrato» 11r.21-24.
- [**montonina**], s.f., plur. **montonine** 22v.17. 'Pelle di montone': «E del cent(enaio) delle mo(n)tonine, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 22v.17.
- montulino**, agg., m. sing. 30v.14; . 'Tessuto', nella locuz. *panno montulino* 'panno montonino, in pelle di montone' (la forma *montulino* è forse dovuta a dissimilazione): «intendano si tra panni nostrati: panni pisaneschi, fiorentini, mo(n)tulino, p(er)pignani, arcasoni, nerbonesi et simiglianti a questi» 30v.13-15.
- [**moscato**], agg., f. plur. **moscate** 23v.5. Nella locuz. *noci moscate*: «E di ciascuna livra di noci moscate o d'India, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½» 23v.5.
- [**moschetta**], s.f., plur. **moschecte** 27v.7. 'Proiettile, freccia che si scaglia con la balestra': «debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte» 27v.6-7.
- mossare**. V. *mostrare*.
- mostra**, s.f., sing. 25v.27. Nella locuz. *mostra d'arme* 'parata, rassegna militare': «comandremo p(er) sarame(n)to che qua[n]do mostra d'arme da cavallo o da ppiedi si fa in Castello, che no(n) debbiano alcuna loro arme o d'alcuna p(er)sona prestare» 25v.27-26r.2.

mostramento, s.m., sing. 24v.14. ‘L’atto del mostrare’: «E quella scriptura appo me sempre arò e ter(r)ò; in del mostramento della quale scriptura neuna cosa pigliare possa né debbia u pigliare fare» 24v.13-15.

mostrare, vb., inf. 24v.23 (2 volte) (**mossare** 24v.12). ‘Mostrare’: «quandunqua a (m)me si domandasse del dicto mercato e del te(m)po, liberame(n)te mossare possa e debbia» 24v.11-13.

N

naulegiare, vb., inf. 25v.6, 25v.17, 25v.21 (**naulegare** 20r.11); ind. pres. 6^a **nauleggiano** 33r.2 (**naulegiano** 25v.20); fut. 6^a **naulegerano** 25r.26 (**nauleggerano** 32v.17); cong. imperf. 3^a **naulegiasse** 24v.3 (**naulegiase** 12v.12), 6^a **nauleggiasseno** 30r.12; part. pass. m. sing. **nauleggiato** 30r.11, 32v.19, 33r.9 (**naulegiato** 16r.10, 16r.14). ‘Noleggiare, prendere a nolo (un’imbarcazione)’: «E tucti legni che si naulegiano p(er) andare a Pisa si debiano naulegiare p(er) li dicti mercata(n)ti» 25v.17.

nauleggiamento, s.m., sing. 32v.13 (**nauleggiamento** 25v.1; **naulegamento** 24r.2, 24v.2). ‘L’azione del prendere a nolo’: «conciosiacosa che tra lli padroni delli lengni e lli me(r)catanti di loro nauleggiamento questione spesse volte ne solgnano nascere» 32v.12-14.

naulo, s.m., sing. 12v.3, 12v.4. ‘Nolo, prezzo da corrispondere per il noleggio di una nave o per il trasporto di persone o merci’: «si sodisfaccia loro della intrata del naulo delli pon-di che si recasseno in delli legni sigurati per lo Porto sansa naulo» 12v.2-4.

nave, s.f., sing. 10r.26, 14r.17, 15r.22, 16r.9, 16r.11, 16r.12, 16r.16, 16r.22, 16r.24, 24r.2, 24v.3; plur. **navi** 2v.10, 16r.1, 23v.20. 1. Nell’accez. comune ‘nave’: «Di elegere homini sop(r)a le navi o leg[n]i da carica(r)e» 2v.10. 2. Nella locuz. *nave sigurata*, forse da intendersi «come nave alla quale fosse stato permesso di navigare anche se carica più del «*segu-*

- ro* » o come nave in qualche modo sottoposta a sequestro» (Artizzu 1979, p. 24): «per cagione d'alcuno legno u nave sigurata per lo dicto Porto» 15r.21-22.
- nerbonese**, agg., m. sing. 24r.26; m. plur. **nerbonesi** 30v.15. 'Originario della città di Narbona, nel Sud della Francia' (qui usato in rifer. a tessuti): «e intendanosi tra panni nostrati: panni pisaneschi, fiorentini, mo(n)tulino, p(er)pignani, carcasoni, nerbonesi» 30v.13-15.
- nigheo**, s.m., sing. 14r.26; plur. **nighei** 14v.1. 'Nocchiere, timoniere, marinaio' (cfr. Larson 2006, pp. 270-271): «che lo camerlingo e llo nigheo iurino come i(n) del loro Breve si contiene» 14r.25-27.
- [**nigossante**], s.m., plur. **nigossante** 17r.18. 'Negoziante': «a utilità e proficto e acrescimento di tucti li pisani cittadini e borghesi del dicto Castello e nigossante del pisano distrecto» 17r.16-19.
- [**noce**], s.f., plur. **noci** 23v.5. Nella locuz. *noce moscata* 'noce moscata, spezia comunemente usata in cucina': «E di ciascuna livra di noci moscate o d'India, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½» 23v.5.
- notarii**. V. *notaio*.
- [**nostrato**], agg., m. plur. **nostrati** 30v.13, 30v.13-14. 'Prodotto, fabbricato nel paese di chi parla o scrive (detto di manufatto)» (GDLI, s.v. *nostrato*), nella locuz. *panni nostrati* 'panni prodotti, lavorati nel territorio circostante': «e intendanosi tra panni nostrati: panni pisaneschi, fiorentini, mo(n)tulino, p(er)pignani, carcasoni, nerbonesi et simiglianti a questi» 30v.13-15.
- notaio**, s.m. sing., 4v.11, 5v.22, 7v.3, 8v.25-26, 9v.27, 10r.9, 11v.20, 11v.21, 11v.26, 27r.5, 27r.6, 27r.7, 27r.11, 27v.12, 27v.17, 30r.8; plur. **notari** 33v.9. In rifer. alla carica di *notaio del Porto* (cfr. Artizzu 1979, pp. 34-35): «lo consulo sia tenuto di fare scrivere li dicti beni al dicto notaio del Porto» 10r.9-10.

O

- oferere**, vb., inf. 7v.12-13. 'Offrire': «e oferere all'Opera di Santa Maria di Porto, in della dicta festa, libre diece di cera in uno cero» 7v.12-14.
- oglio**, s.m. sing. 8v.16, 9v.5, 24r.1. 'Olio' (cfr. §§ 2.3.4 e 4): «E siano tenuti li consuli di ce(r)care le ca(n)ne e lle misure tucte del grano, oglio e d'og[n]i cosa» 9v.4-6.
- oncenso**, s.m., sing. 23v.8. 'Incenso': «E del cent(enaio) d'oncenso, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 23v.8.
- ordine**, s.m., sing. 14v.23, 17r.6. 1. Nell'accezz. comune di 'comando, espressione della volontà dell'autorità': «u da unde fosse chiamato per ordine di Comuno» 17r.5-6. 2. Nella locuz., con valore aggettivale, *di fuori d'ordine* 'irragionevole, inutile': «quella discordia difinirò e cognoscerò sansa induscio di fuori d'ordine, p(er) rascione u laudamento u convento» 14v.22-24.
- orrata**, s.f., sing. 12v.5. 'Rata', nella locuz. *per orrata* 'in proporzione' (cfr. TLIO, s.v. *rata*; cfr. § 2.4.2): «E se alcuna cosa mancasse, sì si facciano per o(r)rata» 12v.4-5.
- oro**, s.m., sing. 23r.13, 23r.15, 23v.25. 1. Nell'accezz. comune 'oro': «E di catuna uncia d'oro si ve(n)desse a peso, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.25; 1.1. nella locuz. *oro filato*, 'oro ridotto in fili, usato per tessere', 'fili di lino ricoperti da una trama finissima di budella di maiale o di montone e rivestiti di uno strato d'oro o d'argento, tali fili erano usati nel ricamo e nella tessitura dei broccati' (Artizzu 1979, p. 83): «E del canone dell'oro filato, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) IIII» 23r.13.
- orso**, s.m., sing. 8v.14, 14r.22, 22v.25, 27v.23, 27v.25, 27v.27 (orço 30v.27, 31r.2, 31r.4, 31r.10, 32v.11, 33r.5, 33r.7, 33r.8, 33r.13). 'Orzo': «debbiano accattare alle loro spese tante saccha quante loro bisognano a caricare lo grano e ll'orço sulli d(i)c(t)i loro lengni» 30v.25-27.

P

- padrone**, s.m., sing. 12v.11, 16r.23, 16r.26-27, 25v.2, 25v.5, 32v.22, 32v.23, 33r.6, 33r.10; plur. **padroni** 25v.18, 30r.9, 30v.24, 30v.25, 31r.2, 31r.9, 32v.12, 32v.16, 32v.25. 'Proprietario', ma anche 'comandante di un'imbarcazione cui spetta la responsabilità generale della sua conduzione e gestione, armatore' (cfr. TLIO, s.v. *padrone*): «E sse poi lo padrone della ditta nave u legno caricasse oltra le dicte anella, li dicte consuli siano tenuti di fare quello sop(er)chio scaricare» 16r.23-26.
- [**pagatore**], s.m., plur. **pagatori** 30v.11. 'Pagatore', qui verosimilmente impiegato nel senso di 'garante, mallevadore': «che ciascheduno accimatore dia dinansi a noi in della nostra corte buoni et idonei pagatori di gua(r)dare e salvare tucti li panni che dati fusseno loro accimare» 30v.9-12.
- [**paliotto**], s.m., plur. **paliotti** 24v.1. 'Drappo realizzato in stoffa pregiata, impiegato come rivestimento di altari' (cfr. GDLI, s.v. *paliotto*): «E di catuna pessa di baraccani v(er)gati v(er)migli e paliotti, p(er) parte d(ena)r(i) 1» 24r.27-24v.1.
- [**panvese**], s.m., plur. **panvesi** 16v.13. 'Pavese, grande scudo rettangolare' (cfr. Artizzu 1979, p. 85), 'Arma difensiva di legno leggero, di forma quadra, larga e alta tanto da coprire quasi interamente il tiro di arcieri e balestrieri' (TLIO, s.v. *pavese*): «E avervi pa(n)vesi e sspiedi u lance quante pa(r)rà a consuli o consiglio» 16v.13-14.
- paraula**, s.f., sing. 6v.3, 10v.11, 13r.18, 13r.19, 13v.14, 14r.27-14v.1, 15r.9, 20v.9, 20v.19, 21v.6, 33r.24. **1.** 'Consenso, autorizzazione, ordine': «non rendra(n)no sansa la paraula delli mercata(n)ti» 10v.11; **1.1.** nella locuz. *paraula ingiuliosa* 'ingiuria': «se alcuno de' mercatanti del Po(r)to dirà alcuna villania u paraula ingiuliosa ad alcuno de' consoli» 15r.8-10; **1.2.** nella locuz. *dare paraula* 'dare assicurazione formale, non scritta, di mantenere una promessa': «se in prima la prima caparra o denaio di Dio serà renduta a colui che lla caparra o la paraula a me diede di dare lo denaio di Dio» 20v.18-20.

- parentorio**, s.m., sing. 5v.21, 5v.25. 'Ingiunzione formale': «sì veramente che qualunque persona si richiamerà dinanti da noi possa dimandare, se vorà, sansa parentorio» 5v.19-21.
- [**parispuolo**], s.m., plur. **parispuoli** 14r.24. '(Forse) piccoli battelli' (cfr. Artizzu 1979, p. 85): «E inde' cantari de' mercatanti portare parispuoli e machaiche e scarpigli» 14r.23-24.
- parlamento**, s.m., sing. 6v.27-7r.1, 9r.19. 'Riunione dei membri di una comunità, adunanza pubblica': «in del primo parlamento uvero raunamento de' dicti mercanti» 9r.19-20.
- partito**, s.m., sing. 27v.1. 'Partito', nella locuz. *fare partito*, 'deliberare (detto di un'assemblea o di un organo collegiale)': «e di ciò si debbia fare partito tra consiglieri u la maggiore parte di loro» 27r.27-27v.2.
- pedoto**, s.m., sing. 25v.3, 25v.9 (**pedito** 25v.12). 'Pedota, pilota': «che nullo legno di forestieri si possa del Porto partire senza pedoto p(er) andare a Pisa» 25v.8-9.
- perpignano**, agg., m. sing. 24r.26; m. plur. **perpignani** 30v.14. 'Detto di un tessuto della città di Perpignan' (prima attestazione nel Corpus TLIO): «e intendanosi tra panni nostrati: panni pisaneschi, fiorentini, mo(n)tulino, p(er)pignani» 30v.13-14.
- [**personale**], agg., m. plur. **personali** 29v.28. Nella locuz., propria del linguaggio giuridico, *servigia reali e personali*: «e sia soctoposto overo sia stato elli e lo suo padre ale servigia reali e p(er)sonali alo Comuno di Pisa» 29v.27-28.
- pesa**, s.f., sing. 32r.6, 32r.7, 32r.13; plur. **pese** 32r.1, 32r.4. 'Bilancia, peso, il campione per l'unità di misura impiegato a fini commerciali': «E se alcuno di loro troverò h(ave)re overo tenere, falsa canna, overo mesura, overo pesa» 32r.5-6.
- pesatore**, s.m., sing. 2r.8, 7v.9, 7v.17, 8v.17, 8v.19, 8v.20, 26v.5; plur. **pesatori** 2r.7, 8r.2, 8r.4, 8v.13. 'Figura preposta alle operazioni di pesatura': «chiameremo in Castello di Castro pesatori e misuratori» 8r.3-5.
- peso**, s.m., sing. 15v.24, 23v.25; plur. **pesi** 9v.6. 1. 'Unità di misura': «si debbiano pesare al centenaio grosso del dicto Comu(n)e e none ad altro peso» 15v.22-24; 1.1. nella locuz. *vendere a peso* 'vendere pesando la merce, proporzio-

- nalmente al peso della merce': «di catuna uncia d'oro si ve(n)desse a peso» 23v.25.
- pessa**, s.f., sing. 23r.8, 23r.9, 23r.10, 23r.11, 23r.12, 23r.14, 23r.16, 23r.18, 23r.20, 24r.16, 24r.26, 24r.27. 'Pezza, striscia di stoffa di misura variabile, costituente l'unità di misura per la commercializzazione dei prodotti tessili' (TLIO, s.v. *pezza*): «E della pessa de' pa(n)ni scarlacti e fra(n)ceschi di colore» 23r.10.
- petitione**, s.f., sing. 8v.5, 12r.14, 31v.20. 'Domanda, istanza': «E lli consoli siano tenuti di fare consiglio d'andare alli castellani a petitione di q(ue)llo che dicesse ricevere iniuria» 12r.13-15.
- piassa**, s.f., sing. 26v.10. 'Piazza', qui in rifer. alla *piassa delle Carra*: «Et iuriamo noi co(n)suli che lla piassa delle Ca(r)ra terremo e guarderemo per lo Porto» 26v.10-12.
- piato**, s.m., sing. 6r.10 (2 volte), 11v.17, 11v.22; plur. **piati** 6v.15-16, 11v.15. 'Causa, controversia giudiziaria': «li piati che fuseno incominciati dinanti da noi» 11v.15-16.
- [**picciolo**], agg., **picciuli** 32r.20, 33r.28. 'Piccolo', nella locuz. *aquilini picciuli*: «a pena di sol[d]i due di denari aq(ui)lini picciuli p(er) ciascuna libra, a vuopo del Po(r)to» 33r.27-28.
- [**pie**], s.m., plur. **piedi** 24r.18 (**ppiedi** 25v.27). 1. Nella locuz. *bestia di 4 piedi* 'quadrupede': «E p(er) p(re)dicto di livra d'altra bestia di .iiii. piedi, [per] p(ar)te d(ena)r(i) 1» 24r.18. 2. Nella locuz. *da ppiedi* 'a piedi': «qua[n]do mostra d'arme da cavallo o da ppiedi si fa in Castello» 25v.27-26r.1.
- pigione**, s.f., sing. 16v.11, 27r.3 (**pisgione** 16v.9). 'Canone di locazione di un bene immobile': «la pigione della quale si debbia pagare de' beni del dicto Porto» 16v.11-12.
- [**pisanesco**], agg., m. plur. **pisaneschi** 23r.20, 30v.14. 'Pisano, proprio della città di Pisa', usato in rifer. a panni: «e intendanosi tra panni nostrati: panni pisaneschi, fiorentini, mo(n)tulino, p(er)pignani» 30v.14.
- piumbico**. V. *pubblico*.
- polvere**, s.f., sing. 24r.11. Nella locuz. *polvere di sucaro* 'zucchero in polvere': «E del cent(enaio) de sucaro, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) III» 24r.11.

- [**pondata**], s.f., plur. **pondate** 24v.2, 32v.16. 'Carico di merci' (cfr. TLIO, s.v. *pondata*; prima e unica attestazione nel Corpus TLIO): «tucte le pondate ch'elli nauleggerano (e) prometterano di po(r)tare alli me(r)catanti» 32v.16-17.
- pondo**, s.m., sing. 14r.19, 14r.20, 14r.22, 14r.23, 23r.3, 24v.3, 32v.20, 32v.21, 32v.23, 32v.24; plur. **pondi** 12v.3, 12v.14 (2 volte), 25r.25, 30r.23. 1. 'Carico di merci': «de' quali salari e amescere si sodisfaccia loro della intrata del naulo delli pondi che si recasseno in delli legni sigurati per lo Porto sansa naulo» 12v.2-4. 2. 'Pondo, libbra, unità di misura corrispondente alla libbra': «lo quale caricasse da .L. pondi in giuso s(oldi) .v. d'aguilini, e da .L. pondi in suso s(oldi) .x. d'aguilini minuti» 12v.13-15.
- [**ponte**], s.m., plur. **ponti** 25v.20. 'Ponte', nella locuz. *tra lli due ponti*, «toponimo: gli scali d'Arno fra il ponte Novo e il ponte Vecchio», a Pisa (Tolaini 1999, p. 132): «che sia(n)o tenuti li dicti padroni di rendere e dare alle loro spese la mercata(n)tia e cose che in Callari caricara(n)no, im Pisa tra lli due ponti» 25v.17-20.
- [**pontremolese**], agg., m. plur. **pontremolesi** 23v.1 (prima attestazione nel Corpus TLIO). 'Pontremolese, proveniente dalla città di Pontremoli': «E del cent(enaio) di braccia di pa(n)no lino e barachani po(n)t(r)e(m)olesi e d'altri baracani che si misurano, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.1-2.
- [**porpora**], s.f., sing. **porpore** 23r.9. 'Porpora, tessuto, stoffa tinto con la porpora': «E di ciascuna pessa di porpore, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 23r.9.
- possa**, cong., 10r.24, 14r.5-6, 32r.8. 'Poscia', nella locuz. *possa che* 'dopo che': «infra di .xv. possa che per lo messo nostro fusse richiesto» 10r.24-25.
- postucto**, s.m., sing. 26v.24, 27r.24. Nella locuz. *al postucto* 'infine, insomma': «sì che al postucto una bottega abbia lo Porto» 26v.24-25.
- presente**¹, agg., m. sing. 10r.4; plur. **presenti** 11v.19. Nell'accezione comune di 'presente': «ciò non s'int(e)n(da) se elli arà facto testamento e llasato fideli comessali, delli quali uno almeno ne sia prese(n)te» 10r.2-4.

presente², s.m., sing. 31r.15, 33v.21. 'Dono, conferito a titolo di ricompensa per il servizio svolto': «abbia ciascheduno di loro uno presente delli beni del Po(r)to, sì come quello delli co(n)siglieri» 33v.20-21.

[**presioso**], agg., f. plur. **presiose** 23r.23. 'Prezioso': «E della livra delle perle, pietre p(re)siose e ge(m)me, [per] p(ar)te d(ena)r(i) III» 23r.23.

prestansa, s.f., sing. 23v.11. 'Prestito': «E del cent(enaio) di livre che s'acatasseno im p(re)sta(n)sa, [per] p(ar)te d(ena)r(i) VI» 23v.11.

prospera, s.f., sing. 27r.5. 'In Pisa, panca di legno in cui sedeva il magistrato' (cfr. GDLI, s.v. *prospera*; cfr. Rezasco 1881, s.v. *prospera*); nel *Breve Portus Kallaretani* si fa riferimento alla *prospera del notaio* (Artizzu 1979, p. 85: «sgabello ribaltabile, scrivania del notaio»): «in della quale continuamente debia stare la prospera del notaio» 27r.4-5.

[**proveditore**], s.m., plur. **proveditori** 33r.24, 33v.13, 33v.20. 'Uno dei due ufficiali incaricati dai consoli e dal consiglio dell'approvvigionamento e della vendita dello zafferano': «L'ufficio delli s(oprascr)ipti p(ro)veditori duri uno anno; (e) abbia ciascheduno di loro uno presente delli beni del Po(r)to, sì come quello delli co(n)siglieri» 33v.20-21.

[**pubblico**], agg., m. sing. **pubrico** 6v.27 (**piumbico** 29v.32), m. plur. **publichi** 32r.23, f. sing. **publica** 9v.26. 1. Nell'accezione comune di 'pubblico': «infra octo di poi che iurato aremo l'oficio del consulato in pubrico parlame(n)to, chiameremo u chiamare faremo .XII. homini delli mercatanti del Porto» 6v.26-7r.2; 1.1. nell'accezione specifica di *usuriere pubblico*: «unde si possa dicere overo co(m)prendere infamia, overo usurieri piu(m)bico u acculto» 29v.32-33.

pubrico. V. *pubblico*.

[**puntale**], s.m., plur. **puntali** 11r.2. 'Puntale', poiché nel passaggio si parla di *calsaiuoli*, qui dovrebbe essere impiegato con il significato di 'parte della calza che riveste il piede e, quindi, anche calza' (cfr. GDLI, s.v. *puntale* [1], signif. 9): «E lli calsaiuoli no(n) debbiano toglere del paio delle calse a coscia più di d(ena)r(i) .VII., e delli stivalecti più di d(ena)r(i)

.vi. E intendasi a' suoi spe(n)di; né di puntali ponitura pió di d(ena)r(i) .iii. d'aguilini» 10v.26-11r.3.

Q

quaderno, s.m., sing. 14r.25. 'Registro (in cui sono inventariate le merci trasportate sulle navi)': «E in de' cantari de' mercatanti portare parispuoli e machaiche e scarpigli, e quelle tucte scrivere in quaderno» 14r.23-25.

quadrella, s.f. plur. 27v.7. 'Freccia, dardo': «Et ciascuno mercatante stante in Castello di Castro debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte» 27v.5-7.

quine, avv., 5r.10, 5r.13, 6v.23, 7v.27, 14r.4, 20v.4, 20v.5, 21v.6, 30r.19. 'Quivi, ivi, là': «di culoro che quine habitranno» 5r.10.

R

[**raunare**], vb., part. pass. m. plur. **raunati** 30v.4-5, 33v.18. 'Radunare': «co(n)siglieri del d(i)c(t)o Po(r)to, raunati in della co(r)te del Po(r)to» 30v.4-5.

ragionare, vb., inf. 21r.1-2. 'Calcolare il valore di una merce o di un'operazione commerciale': «non debbia né possa ad altro mercatante rasgio(n)are fine a tanto che da colui che prima ne gli arà imposta data, e sia in tucto partito da llui aviendo lo me(r)catante in tucto quello mercato lasato» 21r.1-4.

raunamento, s.m., sing. 9r.19-20. 'Adunanza, assemblea': «in del primo parlamento uvero raunamento de' dicti mercanti comandremo p(er) saramento» 9r.19-21.

[**reale**], agg., m. plur. **reali** 29v.28. Nella locuz., propria del linguaggio giuridico, *servigia reali e personali*: «sia stato elli e lo suo padre a le servigia reali e p(er)sonali a lo Comune di Pisa» 29v.27-28.

[**recusare**], vb., cong. imperf. 3ª **recusasse** 32r.10. 'Ricusare':

- «se alcuno del d(i)c(t)o Castello, lo quale no(n) fusse del d(i)c(t)o Po(r)to, recusasse alla singnoria delli d(i)c(t)i co(n)suli» 32r.9-11.
- richiamo**, s.m., sing. 5v.11-12, 5v.15, 33r.14; plur. **richiami** 2r.4, 5v.10, 6v.16. 'Reclamo, ricorso giudiziario, appello rivolto a un'autorità': «quello richiamo riceverò e definirò pe· rascione, laudamento u» 5v.15-16.
- ricogliere**, vb., inf. 14r.14 (**ricolglere** 31v.10). 'Riscuotere': «cadiamo noi consuli per ciascuna volta i(n) della pena del doppio di quello che lasciasemo di ricogliere» 14r.12-14.
- [**rimuovere**], vb., fut. 4^a **rimoveremo** 7r.19. 'Disattendere, trasgredire, revocare': «E quello co(n)siglio oserveremo e non rimoveremo» 7r.18-19.
- rinunsare**, vb., inf. 11r.26, 13r.14; fut. 1^a **rinonserò** 21v.24; 3^a **rinunserà** 13r.26-27, 15r.2-3. 1. 'Lasciare, spogliarsi di un bene o di una prerogativa, consegnare' (cfr. GDLI, s.v. *rinunziare* [1]): «E ciò che si troverà appo lo dicto camerlingo vecchio sia tenuto di dare e rinu(n)sare al camerlingo nuovo infra di octo» 11r.24-27. 2. 'Riferire all'autorità, denunciare' (cfr. GDLI, s.v. *rinunziare* [2]): «se io cognoscerò alcuno delli miei co(m)pagni sensali contra lo saramento di questa arte fare, quello di o lo sequente poi che colui co(n)tra lo saramento cognoscerò avere facto, alli soprascripti co(n)suli u all'uno di loro lo rinonserò» 21v.20-24.
- [**rinvergato**], agg., f. sing. **rinvergata** 10v.26. 'In rifer. a un abito o a una stoffa, listato, confezionato con tessuti vari, a righe, e con diversi colori': «non s'intenda robba rinvergata, affettata u d'intagli» 10v.25-26.
- rivendugliolo**, s. m., sing. 28r.12. 'Rigattiere, rivenditore di merci di poco valore': «E se vedesseno, u a lloro fusse acusato, che alcuno rivendugliolo magagnasse u fraude alcuna comettesse in alcuna biada, contra colui siano tenuti e debbiano procede(re)» 28r.11-14.
- robba**, s.f., sing. 10v.22 (2 volte), 10v.25-26. 'Veste, indumento': «E che li maestri de' panni non debbiano avere più di soldi octo d'aguilini dicata una robba da homo e intendasi robba tre concii» 10v.20-22.

- rompere**, vb., inf. 13v.26, 32r.14; cong. imperf. 3^a **rompesse** 13v.27. **1.** ‘Infrangere, con il fine di mettere fuori uso (qui riferito a pesi e misure)’: «E che falsa pesa e false canne e misure cusì trovate, rompere e fare ardere» 32r.13-14. **2.** Nella locuz. *rompere consiglio* ‘venir meno a un consiglio (nel senso di parere formulato dai consiglieri) ricevuto, annullare la decisione presa dai consiglieri’: «E che no(n) si possa ro(m)pere alcuno co(n)siglio, se quello medesimo co(n)siglio u p(er) simile co(n) aqua(n)ti aiu(n)ti no(n) si ro(m)pesse» 13v.25-27.
- rugha**, s. f., sing. 16v.7-8 (**rugha** 26r.20). ‘Strada’; nello specifico, il *Breve Portus Kallaretani* fa riferimento alla *rugha dei Mercanti*, una delle strade principali della Cagliari pisana, in cui si trovava la loggia dei consoli del Porto: «Et ciascheduno mercata(n)te che habiti in della rugha de’ Mercanti, così borghese come cittadino, no(n) debbia tenere li dì delle feste alcuno tettarello chinato» 26r.19-22.

S

- [**sacco**], s., m. plur. **sachi** 14r.21; f. plur. **saccha** 30v.26, 31r.3, 31r.9. ‘Sacco, recipiente di forma allungata di tela o di altro tessuto grezzo, adatto a contenere sostanze e a trasportare merci’: «e cantara .xx. d’ogna lana sardesca u del Garbo in sachi o in isporte u boldroni per uno pondo» 14r.20-22; «che lli ditti padroni siano tenuti e debbiano accattare alle loro spese tante saccha quante loro bisongnano a caricare lo grano» 30v.24-27.
- sacreto**. V. *secreto*.
- saia**, s.f., sing. 23r.16. ‘Tipo di tessuto ad armatura diagonale’, nella locuz. *saia di Camo* ‘saia di Caen’ (Castellani 2000, p. 118: «franc. ant. *saie*, da un *SAGIA [*SAGEA], derivato di SAGUM, ‘specie di mantello’»; cfr. Schweickard 2013, p. 314): «E della pessa di saia di Camo, [per] p(ar)te d(ena)r(i) IIII» 23r.16.
- safarano**. V. *çaffarano*.

salvaticume, s.m., sing. 23v.17. 'Selvaggina' (cfr. GDLI, s.v. *selvaticume*): «E della livra di ciascuno salvaticume, co(n)cio e no(n) concio, di Garbo, Cicilia e Sardigna, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½ della livra di ciascuno salvaticume, co(n)cio e no(n) concio» 23v.17-18.

sansalatico. V. *sensalatico*.

saramento, s.m., sing. 5v.9, 6r.1, 6v.14, 7r.15-16, 8r.8, 8r.20, 9r.21, 9r.22-23, 9v.24, 10r.16, 10r.23, 10v.4-5, 10v.17, 11r.9, 13r.24, 13v.25, 16r.7-8, 16v.26, 20v.25, 21v.1-2, 21v.21, 21v.23, 25v.26, 26r.9-10, 26r.26, 27v.18, 28r.8, 31v.15, 31v.19, 31v.21, 32r.20. 'Giuramento': «costringerò lo denegante fare lo detto saramento alli co(n)suli s(operascrip)ti» 31v.21.

[**sardesco**], agg., f. sing. **sardesca** 14r.20 (**sardescha** 23r.5); f. plur. **sardesche** 15v.16, 22v.13 21 (TLIO, s.v. *catalanesco*: «sull'uso del suff. *-esco* per indicare il luogo di provenienza di panni e tessuti, cfr. Castellani [1991], pp. 18 e 35»). 'Sardo, che è proprio della Sardegna': «Et ordiniamo che tucte le mercantie, così sardesche come l'aut(r)e fusseno recate» 15v.15-16.

Sardo, s.m., sing. 6r.26; plur. **Sardi** 6v.5. 'Sardo, persona originaria della Sardegna': «s'intenda di questo capitulo che a nessuno de' dicti Sardi u forestieri siamo tenuti di fare raggione» 6v.4-5.

sbandito, s.m., sing. 15r.25. 'Esiliato, espulso': «o che avesse dato alcuno aiuto o consiglio ad alcuno sbandito del sopra-scripto Porto» 15r.24-25.

[**scarlatto**], agg., m. plur. **scarlacti** 23r.10. 'Di colore rosso intenso e vivace' («in origine il termine, riferito esclusivamente ad abiti, indicava anche una particolare varietà di tessuto», GDLI, s.v. *scarlatto*): «E della pessa de' pa(n)ni scarlacti e fra(n)ceschi di colo(r)e, p(er) [par]te d(ena)r(i) VI» 23r.10.

[**scarpiglio**], s.m., plur. **scarpigli** 14r.24. 'Tela (spesso di canapa) usata per involgere e imballare' (cfr. TLIO, s.v. *scarpigliera*): «E in de' cantari de' mercatanti portare parispuoli e machaiche e scarpigli, e quelle tucte scrivere in quaderno» 14r.23-25.

scirà. V. *uscire*.

scottino, s.m., sing. 19r.16-17, 27v.16 (**scoctino** 27v.16). ‘Scrutinio’, nella locuz. *scottino secreto* ‘consultazione collegiale con voto non palese’ (TLIO, s.v. *scrutinio*): «E facciasì quella condanagione a scoctino sacreto» 27v.15-16.

[**scoverto**], agg., f. sing. **scoverta** 24r.6. ‘Scoperto (qui in rifer. a un’imbarcazione di dimensioni ridotte)’: «E della barca scov(er)ta, p(er) p(ar)te s(oldi) II» 24r.6.

scriptura, s.f., sing. 5v.22, 24v.13, 24v.14, 27v.12 (**iscriptura** 9v.26-27). 1. ‘Scrittura, atto o documento’: «della quale apai scriptura p(er) lo notaio del Porto» 27v.11-12. 2. ‘Sorta di registro nel quale i sensali annotano le operazioni commerciali che li vedono coinvolti’: «quella scriptura appo me sempre arò e ter(r)ò, in del mostramento della quale scriptura neuna cosa pigliare possa né debbia u pigliare fare» 24v.13-15.

secreto, agg., m. sing. 19r.17 (**sacreto** 27v.16); plur. **secreti** 32r.22. 1. ‘Segreto’: «tucti li consigli, secreti e publichi» 32r.22-23, 1.1. nella locuz. *scottino secreto* ‘scrutinio segreto’: «debbiansi chiamare p(er) li co(n)suli e co(n)siglio a scottino secreto» 19r.16-17.

[**segnato**], agg., f. sing. **segnata** 9r.16. ‘Contrassegnato, marchiato’: «E di ciascuna canna che no(n) ase(n)gnasse, segnata di quello sengno del Po(r)to, li sia tolto soldi venti di pisani» 9r.15-17.

sendado, s.m., sing. 23r.11. ‘Zendado, stoffa, tessuto di seta fine e molto leggera’ (cfr. GDLI, s.v. *zendado*; Artizzu 1979, p. 85: «tessuto di seta, più sottile del taffetà, d’incerta origine orientale, diffuso in Occidente dove veniva usato per bandiere, tende e coperte»): «E di catuna pessa di sendado, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23r.11.

sengno, s.m., sing. 9r.16. ‘Marchio, contrassegno’: «E di ciascuna canna che no(n) ase(n)gnasse, segnata di quello sengno del Po(r)to, li sia tolto soldi venti di pisani» 9r.15-17.

sensalatico, s.m., sing. 17r.7-8, 17r.27, 17v.7, 17v.13, 17v.21, 19v.6, 22v.5 (**sansalatico** 20r.12). ‘Ufficio e carica del sensale’: «E sse alcuna discordia fusse tra-l co(m)p(er)atore e-l

- venditore d'alcuna magagna, la quale fusse in delle merce u cose le quali per mio sensalatico vendute fusseno» 17v.4-8.
- sensale**, s.m., sing. 17r.3, 18r.15, 18r.18, 18r.25, 18v.2, 18v.20, 20r.22, 20v.4, 20v.26, 22r.15, 25r.8, 25r.12, 25r.15; plur. **sensali** 2v.12, 8r.7, 17r.1, 19r.15, 19r.17, 21v.21, 26v.7. 'Sensale, intermediario, mediatore tra compratore e venditore nelle attività commerciali': «iuro alle s(an)c(t)e Dio vaela che questo mio officio del sensalatico, al quale chiamato sono, farò, gerrò, tracterò e portrò a onore e a utilità e acrescimento del populo di Pisa» 17r.6-10.
- sensalia**, s.f., sing. 18r.16, 18r.19-20, 18v.8, 18v.21, 18v.26, 19r.11, 19r.22, 19v.22, 20r.19-20, 21v.16, 21v.17, 22r.13, 24v.10 (**sensaria** 18r.2, 18v.12-13, 21v.4, 21v.26). 'Ufficio della sensalia, attività di intermediazione svolta dal sensale': «E di questo si dia fede al dicto del mercatante, e quinde nulla sensalia avere no(n) possa né debbia» 18v.6-8.
- sentensa**, s.f., sing. 6r.17, 6v.10 (**sentensia** 6r.27). 'Sentenza, decisione presa dall'autorità': «colui che dinansi a nnoi perdrà per sentensa» 6r.17.
- sentensare**, vb., inf. 6v.15, 11r.10-11. 'Decidere, giudicare con sentenza': «disfinire, sentensare e terminare tucti li piati u richiami» 6v.15-16; «che lle magagne tucte debbiano vedere e sente(n)sare a bbuona fé senza fraude» 11r.10-11.
- [**servare**], vb., fut. 4ª **serveremo** 27r.20. 'Osservare, rispettare': «sì ne s(er)veremo lo Breve del Mare della città di Pisa» 27r.20-21. V. *osservare*.
- seta**, s.f., sing. 23r.7. Nella locuz. *seta torta* 'seta ritorta, di filato sottoposto alla torcitura': «E di catuna libra di seta torta, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23r.7.
- setta**, s.f., sing. 19v.22. Nella locuz. *fare setta (con qualcuno)* 'cospirare, complottare' (cfr. TLIO, s.v. *setta*): «nulla setta, co(m)pagnia u cospiratione co(n) alcuna p(er)so(n)a u luogo farò u fare farò in alcuno modo» 19v.22-24.
- [**sforzare**], vb., part. pass. m. plur. **sforsati** 6r.24. 'Costringere, obbligare': «E quello medesimo farò di tucti li foretani e forestieri, li quali vo(r)ranno u seranno sforsati di stare a ragione dinansi da noi» 6r.23-25.

- [**signoreggiare**], vb., fut. 3^a **signoregerà** 5r.21. 'Tenere sotto la propria autorità': «a quella persona che in quello Castello per la città di Pisa signoregerà» 5r.20-21.
- sigurare**, vb., inf. 6r.11, 6r.22-23, 20r.11; part. pass. m. plur. **sigurati** 12v.4; f. sing. **sigurata** 15r.22. 1. 'Sottoporre a sequestro (?)' (cfr. Artizzu 1979, p. 25, nota 57, che sottolinea che «La parola «*segurare*» [...] non ha riferimento con l'istituto dell'assicurazione marittima»): «e lla valuta di quella mercatantia fare sigurare al camerlingo del Porto» 6r.11-12; 1.1. nella locuz. *nave sigurata* o *legni sigurati* «dove pare che la espressione «*nave sigurata*» sia da intendersi come nave alla quale fosse stato permesso di navigare anche se carica più del «*seguro*» o come nave in qualche modo sottoposta a sequestro» (Artizzu 1979, p. 24): «per cagione d'alcuno legno u nave sigurata per lo dicto Porto» 15r.21-22.
- simprice**, agg., m. sing. 20v.9. 'Semplice': «e di questo si creda e fede si dia alla simprice paraula del mercatante» 20v.8-10.
- [**solere**], vb., cong. pres. 6^a **solgnano** 32v.14. 'Solere': «questione spesse volte ne solgnano nascere» 32v.14.
- soperchio**, s.m., sing. 16r.25-26. 'Soverchio, ciò che è di troppo, che eccede': «li dicti consuli siano tenuti di fare quello sop(er)chio scaricare» 16r.25-26.
- [**sopranome**], s.m., plur. **sopranomi** 29v.15. 'Nome aggiunto a quello proprio, o anche patronimico, o già nome usato come cognome' (cfr. TLIO, s.v. *soprannome*): «ali quali faccia leggere li nomi (e) li sopranoi di quelli mercatanti che congnoisce che siano in del dicto Castello di Castro» 29v.15-16.
- [**spacefficato**], agg., f. plur. **spacefficate** 24r.21, 27r.20. 'Specificato': «E di ciascuno pregio di livre di tucte altre qualu(n)q(ue) cose e merce no(n) spacefficate né nominate, [per] p(ar)te d(ena)r(i) ½» 24r.20-21.
- [**spazio**], s.m., plur. **spassi** 23r.2. 'Terreni': «E di ciascuna livra di pregio di case, spassi, t[er]re, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) 1» 23r.2.
- [**spiedo**], s.m., plur. **sspiedi** 16v.13. 'Asta di ferro acuminato, lunga e sottile, sorta di lancia': «E avervi pa(n)vesi e sspiedi u lance quante pa(r)rà a consuli o consiglio» 16v.13-14.

- sporta**, s.f., sing. 23r.6; plur. **isporte** 14r.21. ‘Misura di capacità impiegata soprattutto per le merci trasportare per mare’ (cfr. GDLI, s.v. *sporta*): «e cantara .xx. d’ogna lana sardesca u del Garbo in sachi o in isporte u boldroni per uno pondo» 14r.20-22.
- stagno**, s.m., sing. 23v.10. ‘Stagno (metallo)’: «E del cent(enaio) di stagno, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.10.
- [**staio**], s., f. plur. **staia** 14r.22 (2 volte). ‘Misura di capacità per i cereali’: «e staia .xxiii. di grano, e staia .xxx. d’orso in uno pondo» 14r.22-23.
- [**stanforte**], agg., m. plur. **stanforti** 23r.18. Nella locuz. *panni stanforti* ‘tessuti di ottima fattura, in lana, inizialmente proveniente dalla città di Stamford’ (cfr. GDLI, s.v. *stanforte*): «E della pessa di pa(n)ni sta(n)forti, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 23r.18.
- starella**, s.f., sing. 22v.24, 31r.3-4, 33r.4, 33r.6, 33r.8. ‘Misura di capacità per i cereali’ (v. *staia*, *supra*; cfr. Ravani 2011a, p. 345: «Si tratta di un diminutivo di *staio*, come rilevato nel *GDT*, s.v. *starella*, “non registrato dai dizionari italiani” e attestato anche nel *Breve del porto di Cagliari* (1318-1321). Più avanti in *GDT* si nota che “Il plurale *starellas* della carta del 1199 pare indicare una forma singolare **starella*, probabilmente rifatta sul plurale di tipo neutro in *-a* (che sembrerebbe la forma originaria: cfr. *staio* / *staia*) presente nei due brevi”»): «Ancho, che neuno me(r)catante, l’uno all’altro e l’altro all’altro, no(n) possa né debbia dare meno di starella cento di grano» 33r.3-4.
- statera**, s.f., sing. 7v.15 (*statea* 15v.25), f. plur. **statere** 16v.11 (*stateie* 8v.13, 9v.6). 1. ‘Statera, bilancia a un solo piatto’ (cfr. Ravani 2011a, s.v. *statea*, e Edler 1934, s.v. *stadera*): «in della quale bottega debiano stare le canne e lle statere» 16v.10-11, 1.1. nella locuz. *statea grossa* ‘bilancia impiegata per la vendita all’ingrosso, per le mercanzie da 50 libbre in su’ (cfr. Ravani 2011a, s.v. *statea*): «e intendasi che noi ci abbiamo una *statea grossa* a cantare e una di centinaio, cioè quella del dicto Comune» 15v.24-26.
- [**statuire**], vb., ind. pres. 4^a **statuimo** 29v.5. ‘Stabilire, deliberare’:

«Statuimo (e) ordiniamo che in dela electione dili consuli che si devono elegere in del dicto Castello di Callari le infra-scripte ordiname(n)ta p(er) ogne modo siano obs(er)vate» 29v.5-7.

stimasseno, stimati, stimeranno. V. *estimare*.

stimo, s.m., sing. 6r.10-11. ‘Stima, determinazione del valore di un bene’: «secondo lo stimo e lla valuta di quella mercatantia, fare sigurare al camerlingo del Porto» 6r.10-12.

stoppa, s.f., sing. 23v.15. Nella locuz. *stoppa da calcare* ‘stoppa compressa catramata tra le tavole degli scafi per impermeabilizzarli’ (TLIO, s.v. *calcare*): «E del cent(enaio) di stoppa da calcare, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.15.

sucaro, s.m. sing. 22v.20, 24r.11 (**succaro** 23r.22). 1. ‘Zucchero’: «E del cent(enaio) dell’alume, p(er) p(ar)te, custoli e succaro: d(ena)r(i) IIII » 23r.22; 1.1. nella locuz. *polvere di sucaro* ‘zucchero in polvere’: «E del cent(enaio) di polvere di sucaro, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 24r.11.

[**suonare**], vb., cong. pres. 3^a **suoni** 26r.23-24. ‘Suonare (in rifer. ai rintocchi che chiamano i fedeli a raccolta per assistere alla messa)’: «no(n) debbia tenere li di delle feste alcuno tettarelo chinato, ansi sia tenuto di levarlo, si che sia levato ansi che suoni alla messa» 26r.21-24.

T

tacolino, s.m., sing. 23r.8. ‘Specie di panno rozzo, di fattura grossolana, di lana, probabilmente nero’ (cfr. TLIO, s.v. *tacolino* 1; Artizzu 1979, p. 85): «E della pessa del’arbagio e tacoli(n)o, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II» 23r.8.

[**tagliatore**], s.m., plur. **tagliatori** 10v.8 (**taglatori** 10v.16). ‘Adetto al lavoro di taglio dei panni, sarto’ (cfr. Castellani 2000, p. 101): «faremo iurare tucti custori e tagliatori di pani e di calçe di fare l’arte loro bene e leale mente» 10v.7-9.

[**tagliare**], vb., fut. 6^a **tagleranno** 10v.10. ‘Tagliare (qui in rifer. a operazioni di sartoria)’: «E lli panni li quali tagleranno non rendera(n)no sansa la paraula delli mercata(n)ti» 10v.10-11.

- [**tappeto**], s.m., plur. **tappeti** 24v.4. ‘Tappeto’: «Di catuno farsecto, cop(er)toio, ca(r)pite, tappeti p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½» 24v.4.
- targia**, s.f., sing. 27v.8. ‘Targa, tipo di scudo rettangolare, in genere in legno o cuoio’ (cfr. Castellani 2000, p. 115): «Et ciascuno mercatante stante in Castello di Castro debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di moschecte, e targia e lancia, corasse u corecto» 27v.5-8.
- tascha**, s.f., sing. 8v.3, 8v.16, 33r.23. 1. ‘Borsa, conservata nella loggia, contenente i nomi dei misuratori e dei pesatori che devono essere estratti a sorte ogni volta che compratore e venditore ne facciano richiesta’: «che tucti li misuratori che fino chiamati per lo modo di sopra debiano essere messi ciascheduno per nome in una tascha» 8v.1-3. 2. ‘Tasca, specie di sacco (nel nostro testo menzionato in rifer. allo zafferano)’: «E che no(n) se ne possa pesare tascha nessuna senza paraula delli d(i)c(t)i p(ro)veditori» 33r.23-24.
- [**taula**], s.f., plur. **taule** 23v.16. ‘Tavola (di legno)’: «E di catuna livra di legname o taule, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) ½» 23v.16.
- terminare**, vb., inf. 6v.15. ‘Chiudere (un procedimento)’: «E che noi consuli siamo tenuti p(er) saramento e a pena di livre .x. di pisani a vuo’ del Porto disfinire, sentensare e terminare tucti li piati u richiami che dinansi a nnoi u ad alcuno di noi motti ci fino» 6v.13-17.
- terra**, s. f., sing. 28r.15, 33r.18; plur. **terre** 23r.2. 1. ‘Terra, regione’: «e debbiano procede(re) e conda(n)nare e fuori della terra cacciare» 28r.14-15. 2. ‘Possessione rurale’: «E di ciascuna livra di pregio di case, spassi, t[er]re, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23r.2.
- testimonia**, s.f., sing. 20v.10. ‘Testimonianza’: «e di questo si creda e fede si dia alla simprice paraula del mercatante, con testimonia d’un altro me(r)cata(n)te degno di fede» 20v.8-11.
- tettarello**, s.m., sing. 26r.22. ‘Tettoia mobile, sporti utilizzati per esporre la merce fuori delle botteghe e che una volta rimossi fungevano da infissi’ (cfr. Urban 2000, p. 105 e nota 10): «Et ciascheduno mercata(n)te che habiti in della rugha de’ Mer-

canti, così borghese come cittadino, no(n) debbia tenere li dì delle feste alcuno tettarello chinato» 26r.19-22.

tirare, vb., inf. 8r.17; gerundio **tirando** 8r.10. 'Ingannare, raggiare (poiché la voce occorre nel cap. VI, che tratta dell'attività di pesatori e misuratori, l'inganno potrebbe consistere nel "tirare" la merce, cioè nel fornire una misurazione errata per trarne vantaggio)': «in del saramento de' quali si contegna che lo loro officio fara(n)no e tratera(n)no bene e lealeme(n)te a ssalvame(n)to delle parti, no(n) tirando, seco(n)do che di socto si dirà» 8r.8-11; «che no(n) debbiano tirare i· nullo modo né-l venditore, né-l misuratore, né-l comperatore, a pena di soldi quaranta di d(ena)r(i)» 8r.16-18.

[**toccare**], vb., gerundio **tocchando** 5r.6. Nella locuz. *toccare lo libro* 'toccare il libro contenente le Sacre Scritture per compiere il giuramento': «Noi consuli dei mercanti del Porto di Callari iuriamo alle sante Dio vaela, corporale mente da nnoi tocchando lo libro, che lo Castello di Castro del Porto di Callari a buona fé sansa fraude salveremo» 5r.4-7.

[**torto**], agg., f. sing. **torta** 23r.7. Nella locuz. *seta torta* 'seta sottoposta al processo di torcitura': «E di catuna libra di seta torta, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23r.7.

tragere, vb., inf. 8v.5. 'Trarre, tirar fuori, estrarre': «si debbia, a lloro petitione, tragere quello u quelli per numero che bisognerà a quella misura» 8v.5-6.

traversa, s.f., sing. 30r.17; plur. **traverse** 16v.15. 'Via traversa, strada secondaria che incrocia trasversalmente una strada principale': «E intendasi che lla dicta bottega u loggia sia tra lle due traverse» 16v.14-15.

[**tromba**], s.f., plur. **trobbe** 30r.13. 'Tromba': «farlo bandire p(er) lo messo del Po(r)to co(n) trobbe inanti» 30r.12-13.

[**trombatore**], s.m., plur. **tronbatori** 30r.24. 'Suonatore di tromba': «E che llo messo e lli tronbatori abbiano s(oldi) tre» 30r.24.

U

- uncia**, s.f., sing. 23v.25. 'Oncia, unità di misura di peso' («usata per pesare metalli nobili = circa 30 gr.», Artizzu 1979, p. 81): «E di catuna uncia d'oro si ve(n)desse a peso, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) I» 23v.25.
- usansa**, s.f., sing. 5v.19, 6r.18; plur. **usanse** 32r.17. 'Consuetudine': «sansa fraude, secondo buono uso e usansa del dicto Porto» 5v.18-19.
- [**uscire**], vb., fut. 3^a **scirà** 7r.12-13. 'Partire, allontanarsi': «sse li dicti consuli u alcuno di loro consiglieri scirà di Callari» 7r.12-13.
- uso**, s.m., sing. 5v.16 (2 volte), 5v.18. 'Usanza, consuetudine': «quello richiamo riceverò e definirò pe. rascione, laudamento u uso, se per laudamento u uso mi serà posto dalle parti» 5v.15-17.
- usura**, s.f., sing. 19r.1. Nelle locuz. *prestare a usura* e *dare a usura*, 'prendere e dare a prestito ad interesse' (cfr. TLIO, s.v. *usura*): «lo dicto officio della sensalia no(n) riceverò, u ricevere possa u debbia in alcuno modo u ragione alcuna, se io sarò usorieri u a usura presti u dia, u prestare u dare faccia» 18v.25-19r.2.
- usurieri**, s.m., sing. 29v.32 (**usorieri** 19r.1). **1.** 'Chi presta a interesse': «lo dicto officio della sensalia no(n) riceverò, u ricevere possa u debbia in alcuno modo u ragione alcuna, se io sarò usorieri u a usura presti u dia, u prestare u dare faccia» 18v.25-19r.2; **1.1.** nell'accezione specifica di *usuriere pubblico*: «unde si possa dicere overo co(m)prendere infamia, overo usurieri piu(m)bico u acculto» 29v.32-33.

V

- [**vacagione**], s.f., plur. **vacagioni** 19r.18. 'Sospensione del periodo di attività in una carica (usato in rifer. a coloro che, per un certo periodo di tempo, non possono ricoprire una carica)' (cfr. Rezasco 1881, s.v. *vacagione*): «E debbiansi chia-

- mare p(er) li co(n)suli e co(n)siglio a scottino secreto, salvo del numero delli sensali e delle vacagioni» 19r.16-18.
- vacare**, vb., inf. 19r.10; cong. pres. 3^a **vachi** 19r.10. 'Non potersi occupare di un ufficio o ricoprire una carica': «e gli altri mesi .vi. vachi e vacare debia dalla dicta sensalia» (cfr. Rezasco 1881, s.v. *vacare*) 19r.10-11.
- vaela**, s.f., plur. **vaela** 5r.5, 5v.4, 5v.11, 10r.22, 11v.15, 12r.5, 13r.9-10, 14v.12-13, 14v.20-21, 17r.7, 18r.1, 18r.24, 18v.11, 18v.25, 19r.8, 19v.2, 19v.21, 20r.6, 20v.1, 20v.13, 21r.7, 21r.18, 21v.13, 22r.8, 22v.2, 24v.7, 24v.21, 25r.20. 'Vangeli, Nuovo Testamento': «Noi consuli dei mercanti del Porto di Callari iuriamo alle sante Dio vaela» 5r.4-5.
- valsuta**, s.f., sing. 7r.23, 7r.26-27. 'Valuta, valore economico di un bene o di un oggetto' (cfr. GDLI, s.v. *valsuta*): «E a ciascuno delli consiglieri dicti faremo dare ogni anno per amescere di valsuta di soldi vinti d'aguilini» 7r.21-23. (V. anche *valuta*).
- valuta**, s.f., sing. 6r.11, 29v.28. 'Valore economico di un bene o di un oggetto': «secondo lo stimo e lla valuta di quella mercatantia» 6r.10-11. (V. anche *valsuta*).
- [**vastare**], vb., cong. pres. 3^a **vasti** 5v.21, 18r.10. 'Bastare, essere sufficiente': «E vasti che di quello di che si richiamerà appaia scriptura per lo notaio del Porto» 5v.21-23.
- [**vendente**], agg., plur. **vendente** 17v.20. 'In vendita' (cfr. Castellani 1980, p. 310): «tucte le cose vendente dei forestieri» 17v.20.
- [**vergato**], agg., m. pl. **vergati** 24r.27. 'In rifer. a un tessuto, listato a righe': «E di catuna pessa di baraccani v(er)gati v(er)migli e paliocci p(er) parte: d(ena)r(i) 1» 24r.27-24v.1.
- vergente**, agg., m. sing., 18r.7. 'Che tende verso una determinata condizione': «Né iurerò se sarò vergente ad inopia, u arò pagata la mia moglie, u arò in alcuna parte facta galliga, u in alcuno iudicio sarò co(n)dannato p(er) falsità» 18r.6-9.
- [**vermiglio**], agg., m. pl. **vermigli** 24r.27. 'Di colore rosso acceso': «E di catuna pessa di baraccani v(er)gati v(er)migli e paliocci, p(er) parte d(ena)r(i) 1» 24r.27-24v.1.
- verzi**, s.m., sing. 23r.19. 'Verzino, pianta che fornisce un legno

- rosso impiegato come materiale tintorio' (cfr. TLIO, s.v. *verzi*; Artizzu 1979, p. 85): «E del cent(enaio) di verzi, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) IIII» 23r.19.
- villania**, s.f., sing. 2v.6, 15r.7, 15r.9. 'Discorso offensivo, ingiurioso o calunnioso': «se alcuno de' mercatanti del Po(r)to dirà alcuna villania u paraula ingiuliosa ad alcuno de' consoli» 15r.8-10.
- vivo**, agg., m. sing. 22v.27. Nella locuz. *ariento vivo* 'argento vivo, mercurio' (cfr. TLIO, s.v. *argento*): «E del cent(enaio) del'arie(n)to vivo, p(er) p(ar)te d(ena)r(i) II».
- voci**, s.f., plur. 27r.12. 'Voto, suffragio (in rifer. al voto espresso dai singoli componenti di un organo collegiale)' (cfr. Rezasco 1881, s.v. *voce*; GDLI, s.v. *voce*): «Sì veramente che sia notaio quelli che abbia le tre parti delle quatro parti dele voci delli consuli e consiglio» 27r.11-13.
- [**volgarisare**], vb., part. pass. m. sing. **volgarisato** 24v.22-23. 'Tradurre in lingua volgare': «Et iuro alle s(an)c(t)e Dio vaela questo mio Breve appo me se(m)pre tenere e avere se(m)pre volgarisato» 24v.21-23.
- vuopo**, s.m., sing. 6r.13-14, 30r.27, 32v.20, 32v.24, 33r.15, 33r.28 (**vuò**' 6v.14, 8r.19, 8v.12, 9r.17, 16v.27, 18r.20, 18v.21, 19v.13, 19v.19, 25r.23, 28r.26). 'Uopo': «E di ciascuna canna che no(n) ase(n)gnasse, segnata di quello sengno del Po(r)to, li sia tolto soldi venti di pisani, a vuo' del Po(r)to» 9r.15-17.

Z

- zattovaro**, s.m., sing. 23v.7. 'Rizoma di un'erba della famiglia Zingiberacee, genere *Curcuma* (*Curcuma zedoaria*), adoperato come spezia o nella preparazione di elettuari [preparati farmaceutici]' (TLIO, s.v. *zettovario*); Artizzu (1979, p. 85) precisa che si tratta di una «Sostanza gialla [...] aromatica e colorante, usata in tintoria, in medicina ed a colorire il burro»: «E del cent(enaio) di zattovaro, p(er) p(ar)te, d(ena)r(i) II» 23v.7.